N. 75 — Venerdì 16 Marzo ANNO XXXIV — 1900 TORINO Venerdì 16 Marzo — N. 75

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 24 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

CONSIDERAZIONI MILITARI SULLA GUERRA ANGLO-BOERA

XVIII.

Gli inglesi a Bloemfontein.

Mentre a Bloemfontein sventola la bandiera inglese che vi hanno issata le prime truppe di lord Roberts, con l'infaticabile cavalleria alla testa, sulla frontiera sud i boeri sono respinti verso il fiume Orange e a nord di esso. I boeri chiedono di trattare la pace sulla base della conservazione della loro indipendenza. Il Governo di Londra superbamente risponde che su questa base non accetta neppure di discutere. La scena è cambiata. Da Londra è pronunciata la sentenza di morte delle due Repubbliche.

E' tracotanza codesta degli inglesi, ovvero è giustificata fiducia nell'esito finale della lotta, fondata su un reale e notevole cambiamento della situazione in loro favore?

⁂

Gli avvenimenti di quest'ultima quindicina son noti. Da Pardeberg a Bloemfontein la marcia del generalissimo inglese non è stata interrotta che da due combattimenti: il 7 a Poplar Grove, il 10 a Driffontein. Nell'uno e nell'altro si sono presso a poco verificati i medesimi fatti: i boeri, disposti su amplissime posizioni, fortificate, in attesa di attacchi di fronte; gli inglesi, che non hanno più fatto il gioco dei loro avversari, e che, valendosi della loro cavalleria, abilmente ed arditamente condotta, ne hanno determinata la ritirata con minaccia di aggiramento da sud.

Così, portati fuori dei terreni fortemente accidentati dell'alto Natal, attaccati razionalmente, i boeri vedono infranta la forza di quella tattica tenace, ma assolutamente passiva, che avea loro valso i successi di Stormberg, di Maggersfontein, del Tugela, allorquando i loro avversari avevano avuto l'ispirazione non felice di impiegare grossi Corpi nell'alto Natal invece di ricercare la soluzione altrove, o erano andati a dar di cozzo frontalmente e ad occhi semichiusi contro le loro robuste posizioni.

Nella condotta generale delle operazioni, lord Roberts, impastoiato dagli ostacoli logistici che ad una rapida marcia di tutte le sue forze gli opponeva e gli oppone il lungo percorso, privo di ferrovie, da Jacobsdal a Bloemfontein, — tanto che c'è voluto un mese perchè, neppur tutto il suo Corpo, ma soltanto la sua avanguardia potesse giungere alla capitale dell'Orange, — il generalissimo inglese, per levarsi dagli impicci, ha avuto la geniale idea di saldarsi più presto che potesse alla ferrovia centrale di Springfontein. E ci sta riuscendo.

Noi non sappiamo qual fine aspetta le forze boere che sono ancora sulla frontiera sud; ma è certo che, ad esaminar la carta, i pronostici per esse non possono esser lieti.

E' noto che su questo scacchiere operano tre gruppi inglesi: a sinistra la Brigata Clements, che si è impossessata di Colesberg e poi del ponte di Norwal; al centro Gatacre, che da Stormberg, per Burghersdorp, è giunto fino a Bethulie, dove ha trovato il gran ponte in parte distrutto; a destra la Brigata coloniale del Brabant, che da Dordrecht, per Jamestown, prosegue ora verso Aliwal North. Dunque su questa frontiera i boeri — che sono, a quanto pare, un 6000 circa — si ritirano su tutta la fronte.

Non si sono indugiati già troppo a riunirsi agli altri che sono più a nord? Non corrono rischio di rimaner tagliati fuori, tra i Corpi che li seguono dappresso da sud, o le truppe più avanzate di lord Roberts, già spinte fino a Bloemfontein? Il generalissimo inglese ha motivo di sperare che questo gruppo sud di boeri divenuti fra non molto una facile sua preda.

Nel Natal vi è stata una falsa mossa dei boeri, la quale ha contribuito pure a peggiorare la loro situazione generale; mentre, per contro, dalla parte degli inglesi sta avendo un principio di esecuzione un proposito che in queste colonne da tempo andiamo propugnando, e che, se sarà mandato interamente ad effetto, non potrà che migliorare ancora di più la situazione delle armi britanniche.

Ed invero, dopo la liberazione di Ladysmith, sarebbe stato conveniente pei boeri — come a suo tempo dicemmo — che le loro forze del Natal andassero tutte a riunirsi nell'Orange, lasciando poche truppe ai passi del Drakensberg, già fortificati.

Invece è accaduto questo: mentre una parte delle forze boere ha ripiegato per Harrismith, e va — a quanto si dice — preparandosi a far resistenza a Winburg, l'altra — 6000 a 9000 uomini — col Botha, si è portata a nord, sul Biggarsberg.

Di questo fatto — assai dannoso alle future operazioni dei boeri, quando essi non vi pongano riparo, valendosi della ferrovia di Joannesburg, Kroonstad e Winburg, per riunire le forze che non avrebbero dovuto dividere — di questo fatto, dico, la spiegazione è probabile si debba rintracciare in dissensi nati tra orangisti e transvaaliani, in timori di questi ultimi che i loro alleati si fossero intepiditi, e nel proposito, quindi, degli uni e degli altri di coprir ciascuno le porte di casa propria, come suol sempre avvenire fra alleati, quando i primi insuccessi pongono l'alleanza a dura prova.

Dalla parte degli inglesi, invece, se le ultime notizie sono esatte, si preparerebbe già lo sgombro del Natal d'una parte del Corpo di Buller: la Divisione Warren già sarebbe giunta a Durban ed avrebbe preso imbarco con destinazione probabile ad East London. Se questo è vero, è una saggia determinazione, dalla quale gli inglesi non potranno trarre che vantaggio, per ragioni che in parecchi dei nostri articoli, e da tempo, abbiamo già svolte.

⁂

La situazione, dunque, è notevolmente, indiscutibilmente migliorata per gli inglesi. Vi ha contribuito, come abbiamo visto, la razionalità della linea di condotta seguita in questi giorni da lord Roberts, il quale sta abilmente ponendo riparo a quanto di difettoso aveva la sua situazione, col cercare di collegarsi più presto che possa alla ferrovia centrale, — quella di Springfontein, — col cercare di chiamare a sè una parte almeno delle forze di Buller dal Natal. Vi ha contribuito l'intepidirsi della resistenza degli orangisti, del quale intepidirsi vediamo un indizio non soltanto in quanto è avvenuto nei combattimenti di questi ultimi giorni, ma anche nella dannosa separazione che le forze boere han fatto di sè nell'alto Natal dopo l'abbandono di Ladysmith. Vi ha contribuito il fatto che la tattica passiva dei boeri non trova più terreno adatto al suo esplicarsi e, bisogna aggiungerlo, non trova più avversari che le diano facile giuoco. E vi ha contribuito, infine, anche la passività dei boeri in quella che diremmo la manovra preparatoria ai combattimenti.

Quanto a questo si pensi che, dopo l'abbandono di Ladysmith, i boeri si trovavano in una situazione che offriva loro qualche vantaggio in ciò, almeno, che i due loro avversari, lord Roberts e Buller, erano enormemente distanti l'uno dall'altro. Per trarre profitto di questa separazione, bisognava che ne trattenessero uno — Buller — col minimo di forze, e andassero ad *attaccare* l'altro con tutte le rimanenti. Chi si trova nella posizione interna non può trarre vantaggio da essa che procedendo a questo modo: se perde tempo; se, peggio ancora, invece di muovere contro uno dei due, sta fermo e si riduce alla difesa e non sa rinunciare ad una tattica passiva — allora dà modo ai suoi nemici e di procedere contemporaneamente contro di lui, o di prendere le misure necessarie — come ora sta avvenendo — per rimediare all'inconveniente della separazione.

⁂

Forzati dall'invasione in massa nell'Orange ad abbandonare il terreno montagnoso dell'alto Natal, i boeri non sono più nel loro elemento. Che faranno ora? La guerriglia? Ne dubitiamo: la parte settentrionale dell'Orange è paese troppo piano, troppo scoperto, troppo poco abitato, troppo poco cosparso di paesi e villaggi perchè la guerriglia possa riuscire.

Daranno una battaglia — difensiva, come è loro costume, — più indietro? Hanno poche forze e le hanno molto disseminate; e se gli inglesi — come è logico facciano — non la impegnino che quando abbiano bene riunite le loro e seguitino a valersi abilmente della loro cavalleria, come hanno fatto in queste ultime operazioni, è assai probabile che della resistenza nemica abbiano ragione. La buona occasione i boeri l'hanno già fatta sfuggire.

Hanno ancora due alleati: la gran profondità di paese che sta loro alle spalle, per la qual cosa possono trascinarsi gli inglesi dietro a gran distanza, per poi combatterli quando essi si siano assottigliati; la stagione, poichè a metà maggio, dopo l'epoca delle pioggie, l'inverno arido e secco trasforma il *Veldt* in un semi-deserto. Ma sono alleati i quali non possono che far protrarre più a lungo l'agonia della loro resistenza. Sarà per l'Inghilterra questione di tempo e di tenacia.

La peggiorata situazione dei boeri noi non vediamo già nel fatto che la bandiera inglese sventoli a Bloemfontein: la vediamo in questo, che — quali ne siano state le cause — la buona occasione essi hanno lasciato sfuggire; mentre i loro avversari, dopo tante incertezze e tanti errori, hanno preso la via giusta ed hanno cessato di fare il loro giuoco, sia fuori del campo di battaglia che sul campo di battaglia medesimo, ed ora ne raccolgono i frutti. Un po' tardi e dopo molti sacrifizi che si sarebbero potuto evitare; ma meglio tardi che mai.

E. B.

Si farà saltare Johannesburg.

Tre miliardi di danni.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16,20:

Fraser, membro della Commissione boera partita per l'Europa onde fare opera in favore della pace, rifiutò un'intervista al corrispondente del *Times* a Lourenço Marquez, limitandosi a dire che riguardo alla situazione il diavolo è meno nero di quello che generalmente si crede.

Si afferma che è inevitabile la distruzione della più bella città del Transvaal, Johannesburg, la quale si trova a pochi chilometri da Pretoria; i boeri non possono permettere che essa diventi una base strategica contro Pretoria. La distruzione involverà una perdita di tre miliardi.

Questa è una prova della disperata difesa che intendono opporre i boeri agli inglesi.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Il *Times* ha da Lourenço Marquez che il dipartimento delle miniere del Transvaal prepara un piano per la distruzione dei pozzi e delle macchine delle miniere mediante la dinamite.

Il *Times* ha da Bloemfontein 13 marzo che Steyn partì segretamente alle 6,30 per Kroonstad, nuova sede del Governo dell'Orange, senza neppure rispondere alla domanda di resa inviatagli da Roberts.

Gli orangisti trasportano la capitale a Kronstad.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16,20:

Telegrafano da Bloemfontein che il presidente dell'Orange, Steyn, prima di abbandonare la città convocò il Governo e proclamò ufficialmente che la capitale era trasportata da Bloemfontein a Kronstad, città che si trova circa a metà cammino fra Bloemfontein e Pretoria. Quasi tutti i boeri partirono dopo aver scaricati i cannoni contro le truppe di French.

Clements e Gatacre.

La *Stefani* ci comunica da **Burghersdorp**, 15:

Le avanguardie del generale Clements operarono il congiungimento con Gatacre.

Joubert al campo.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 15:

Joubert è partito pel teatro delle operazioni.

Per le mediazioni nella guerra del Sud-Africa.

Ci telegrafano da Berna, 15, ore 12,45:

L'Ufficio internazionale della pace rimise a Mac Kinley una petizione pervenuta dagli svizzeri dell'Austria, ed una dell'Unione femminile olandese, nelle quali si invoca la mediazione di Mac Kinley nel Sud-Africa.

Secondo notizie giunte allo stesso Ufficio della pace, gli amici della pace in Italia chiederanno al Governo italiano di offrire i suoi servizi per una mediazione.

Le domande Krüger e Steyn al Senato francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

Senato. — Delcassé, rispondendo ad analoga interrogazione, conferma che Krüger e Steyn chiesero l'intervento a favore della pace, basata sulla indipendenza delle due Repubbliche. La dichiarazione di Salisbury fece conoscere che l'Inghilterra respingeva la domanda d'indipendenza. La Francia non poteva più intervenire, ma è inesatto che la Francia rifiutò di cooperare all'intervento collettivo, che non avrebbe violato la neutralità, nè che divergenze si siano manifestate tra essa e la Russia.

INCIDENTI OSTRUZIONISTI e votazioni nominali ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa

Seduta del 15 marzo.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Sulla salute di Crispi.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del prefetto di Napoli pervenuto ieri sera, da cui risulta che l'onorevole Crispi ebbe una lieve indisposizione, dalla quale è già quasi ristabilito. E' lieto di poter dare questa notizia alla Camera. (*Benissimo!*)

Si riprende la discussione sul

DECRETO-LEGGE.

LUZZATTO RICCARDO svolge alcuni emendamenti da lui proposti sull'articolo primo, con evidente scopo di ostruzionismo.

Incidentino.

Il PRESIDENTE, rilevando la mancanza dell'on. Pescetti, dichiara che s'intende ch'egli rinunzia allo svolgimento dei suoi emendamenti.

PANTANO avverte che l'on. Pescetti è malato, e non crede che perciò si debba considerare decaduto dal diritto di svolgere i suoi emendamenti. (*Commenti*)

Il PRESIDENTE risponde che l'on. Pescetti doveva essere presente o doveva chiedere un congedo a termini di regolamento, e che, essendo assente, si intende che rinunzia a svolgere gli emendamenti da lui proposti. In ogni modo, se mai si crede errata questa interpretazione del regolamento, la Camera deciderà. (*Commenti*)

PANTANO crede che neanche un voto della Camera possa togliere ad un deputato il diritto di svolgere gli emendamenti. (*Rumori al Centro e a Destra*)

MARCORA fa osservare che gli emendamenti si svolgono con un criterio logico e non con ordine cronologico; e ciò sta bene. Ma ciò crea una condizione difficile ai deputati, dal momento che non possono conoscere quando siano invitati a svolgerli.

Il PRESIDENTE risponde che l'ordine nel quale sono stati classificati gli emendamenti data fin dal primo giorno del loro svolgimento. Quindi il turno stabilito doveva essere noto ai deputati.

Osserva ancora una volta che egli interpreta il regolamento nel senso che i deputati che non sono presenti, quando sono chiamati, perdano il diritto di svolgere i loro emendamenti, conservando quello di farli votare. Invita la Camera a votare su questa sua interpretazione.

La Camera approva. (*Rumori a Sinistra*)

PANTANO dichiara che non intende far questione pel caso speciale dell'on. Pescetti, ma intende che rimanga impregiudicato il diritto nascente dall'articolo 103 *bis* del regolamento vigente.

PRESIDENTE: « Mantengo la mia interpretazione: ora approvata dalla Camera. (*Bene! Rumori*)

L'incidente è esaurito.

Un altro incidente. Votazione nominale. - La Camera è in numero

GUERCI, svolgendo il suo emendamento, dice che esiste fra lo Stato e il Paese uno tensione di rapporti che dovrebbe consigliar tutti a riflettere sulle possibili conseguenze. Nota il cattivo risultato che si è avuto dalle leggi di carattere nazionale, come quella del 1879 per le ferrovie, del 1889 per le strade di serie, del 1892 per le Opere pie, ed altre, poichè si sono spese inutilmente somme enormi, raggiungendo in minima parte gli scopi che si proponevano.

Facendo una statistica comparativa della legislazione, nota che il 64 0/0 delle leggi sono di carattere fiscale, il 17 0/0 di carattere locale, il 11 0/0 di carattere contenzioso. Ci sono poi quattro leggi di indole sociale assolutamente incomplete.

Il PRESIDENTE, dopo aver ripetutamente chiamato l'oratore alla questione, lo avverte che dovrà togliergli la facoltà di parlare.

GUERCI: « Io me ne appello alla Camera. »

Voci dall'Estrema Sinistra: « Appello nominale! » (*Rumori*)

Il PRESIDENTE. La votazione nominale per interpretare l'art. 77 del regolamento non si può fare. Ma essendo stato chiesto dall'onorevole Ferri ed altri deputati per fare la verificazione del numero legale, ordina che si faccia la chiama.

GUERCI: « Io noto all'onorevole presidente che chi fa l'ostruzionismo è lui! » (*Applausi all'Estrema Sinistra; rumori negli altri banchi*)

Il PRESIDENTE: « Io faccio quello che il regolamento mi impone! »

FULCI NICOLO', segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annunzia che dalla votazione nominale la Camera è risultata in numero, ... che ha fatto procedere alla seconda chiama perchè, a tenore del regolamento, i nomi degli assenti possano venir pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il presidente minaccia di chiedere altri poteri

GUERCI chiede se può continuare il suo discorso.

Il PRESIDENTE chiede alla Camera se approva che all'onorevole Guerci sia stata tolta la facoltà di parlare.

La Camera approva. (*Vivi rumori e proteste all'Estrema Sinistra*)

GUERCI chiede ripetutamente di parlare. (*Nuovi rumori al Centro. Rumori all'Estrema Sinistra*)

Il PRESIDENTE dice che, malgrado il regolamento, l'autorità del presidente non è rispettata, egli è costretto a chiedere i mezzi per farla rispettare. (*Applausi al Centro e a Destra. Rumori a Sinistra*)

GUERCI, non avendo mai abusato del diritto di parlare, rinunzia alla parola e presenta un nuovo emendamento. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra. Commenti*)

L'ostruzionismo continua.

LAGASI, premesso ch'egli parla non per fare dell'ostruzionismo, ma per difendere le ragioni della libertà e della giustizia, osserva che il Paese non trovasi in condizioni eccezionali e che il decreto-legge fu diretto a provvedere ad una condizione anormale del Parlamento.

L'oratore parla a lungo, senza conchiudere molto.

DE ANDREIS propone la soppressione dell'art. 1.o.

Ultime notizie della salute del deputato Crispi

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del prefetto di Napoli, il quale annunzia che continua il miglioramento del deputato Crispi, e conferma non presentare il suo stato alcuna gravità. (*Bene!*)

⁂

PALA chiede che sia sollecitata la discussione del disegno di legge relativo al Consorzio sulla grandine.

Il PRESIDENTE risponde che la Commissione ha già nominato il suo relatore nella persona dell'onorevole Domenico Pozzi.

DE FELICE GIUFFRIDA domanda se nelle sedute antimeridiane si discuteranno i disegni di legge sugli onorari dei procuratori e sui funzionari di cancelleria.

Il PRESIDENTE prega l'on. De Felice di riservare ad altro giorno la sua domanda.

L'incidente di Milano pel 14 marzo.

BERTOLINI, sottosegretario di stato per l'interno, risponde subito all'interrogazione dell'on. Greppi sul divieto ad una Banda cittadina di ... in pubblico.

Tale div... evitare spiacevoli contrasti, perchè un tale ... avrebbe avuto carattere di dimostrazione ostile alla Giunta comunale di Milano, la quale ha soppresso il pubblico concerto che la Banda comunale soleva dare ogni anno nella ricorrenza del 14 marzo.

Del resto, l'interrogante e la Camera possono esser persuasi che da parte del Governo non si può mai mettere ostacolo alla manifestazione di sentimenti di devozione alla Monarchia da parte delle popolazioni. (*Commenti all'Estrema Sinistra*)

GREPPI prende atto senza obbiezione, ma senza soddisfazione di questa risposta, affermando i sentimenti di devozione alle istituzioni per parte della grande maggioranza della popolazione milanese.

Contro l'on. Falletti.

MONTI-GUARNIERI presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'onorevole Falletti, per reato elettorale.

La seduta termina alle 10.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19,20:

Mentre si apre la seduta, noto Ferri che raccoglie firme dall'Estrema Sinistra per una eventuale domanda di appello. Però non la presenta per l'accertamento del numero dei deputati, vedendo che i banchi della Maggioranza sono subito ben popolati.

Durante le interrogazioni, abbiamo un incidente Santini-Molmenti. Avendo *Santini* alluso ad un certo deputato che contesta a lui, non veneziano, di occuparsi della Biblioteca Marciana di Venezia, da più parti si grida: « Chi è? Ma chi è? »

Santini: « E' Molmenti. » (*Vivissima ilarità*)

Molmenti: « Ma lei si basa su informazioni errate. »

Santini: « E' una insinuazione; protesto. » (*Grandi esclamazioni*)

Santini e Molmenti potestano entrambi scattando e parlando insieme; non si capisce bene ciò che dicono perchè parlano fra una rumorosa ilarità della Camera.

Luzzatto Riccardo riprende l'ostruzionismo oratorio fra poca attenzione della Camera.

Appare sempre più difficile che si voti sabato, non tanto pel numero degli oratori, rimanendone solo dodici, esauribili in tre giorni, quanto per gli appelli nominali cui l'Estrema Sinistra ricorrerà appena la discussione si avvicinerà al voto. Tutt'al più sabato si comincerà a votare il primo emendamento, ed occorrerà poi almeno tutta la settimana prima che si voti l'articolo primo.

Quando termina Luzzatto, la Camera, tranne il settore dell'Estrema Sinistra, appare quasi vuota, però, appena sorge la questione della perdita o meno del turno di Pescetti, si vedono i deputati della Maggioranza accorrere numerosi nell'aula, invadendo anche l'emiciclo, e pronti a sostenere il presidente.

Quando questi si appella alla Camera circa la sua interpetazione del regolamento, i ministeriali ed anche gli oppositori costituzionali si alzano prontamente e rumorosamente, fra gli alti clamori dell'Estrema Sinistra. De Felice e qualche altro accennano a ripetere lo sbatacchiamento delle tavolette, ma l'iniziativa non ha seguito. I socialisti continuano a protestare, ma *Colombo*, molto calmo, ripete: « Dal canto mio mantengo la mia interpretazione ora votata dalla Camera. » Nuove urla violente dell'Estrema Sinistra: « No! No! E' un arbitrio! Vedremo! »

Colombo li lascia sfogare per alcuni minuti, poi dà la parola a Guerci, dominando abilmente un'altra volta l'Estrema Sinistra, fra le approvazioni dei costituzionali.

Guerci divaga continuamente, fra le risatine incoraggianti dell'Estrema Sinistra. *Colombo* lo richiama parecchie volte. *Guerci* divaga sempre più; *Colombo* lo minaccia di togliergli la parola, *Guerci* gli dice: « Senta! Sappia che io ho la testa dura; se mi lascia parlare, bene; del resto l'avverto che io parlo egualmente! » (*Oh! Oh! Rumorose interruzioni da Destra e dal Centro, che in pochi secondi sono nuovamente popolate da deputati accorrenti*)

Evidentemente vi è l'intesa che i ministeriali accorrano al primo scampanellio prolungato.

Colombo, senza rilevare il tono di Guerci, accenna, dopo letto l'articolo del regolamento, a mettere subito in votazione per alzata e seduta, ma dall'Estrema Sinistra si grida ad alta voce: « Appello nominale! »

Bernini sale rapidamente la scaletta della Presidenza agitando la domanda già firmata. Stavolta *Colombo* non può evitarlo. Mentre ordina che si inizi l'appello, *Guerci* grida: « Domando di parlare. »

Presidente: « Parli. »

Guerci: « Voglio solo dire che ora l'ostruzionista è lei. » (*Calorosi battimani dall'Estrema Sinistra, altissime proteste a Destra*)

Terminato l'appello, ricomincia il tumulto. Guerci vuol continuare, Colombo gli contesta la parola, l'Estrema Sinistra strepita, la Destra ed i Centri gridano: « Siamo in votazione! Basta! »

Colombo mette ai voti, fra continui clamori, facendo prova e controprova.

Guerci urla: « Ma io non voglio più appellarmene alla Camera; non voglio costringerla ad usarmi una scortesia. »

Colombo: « Ma me ne appellai io! »

Grandi approvazioni a Destra. Dalla Estrema Sinistra si ricomincia colle invettive e con urla minacciose. *Colombo*, ritto in piedi, rosso in volto, grida: « L'autorità del presidente non è più rispettata. Domanderò alla Camera che mi dia il mezzo di farla rispettare. »

Calorosissimi applausi e grida altissime di « Bravo! Bene! » a Destra e al Centro, mentre dall'Estrema Sinistra si urla: « Sopraffattori e prepotenti! »

Il gran corteo al monumento di Carlo Alberto.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 15:

Alle ore 15 un imponentissimo corteo si è riunito a Porta Pia. Per via Venti Settembre si recò a deporre corone sul monumento di re Carlo Alberto.

Componevano il corteo una rappresentanza del Comitato pel monumento a Carlo Alberto, la rappresentanza del Municipio, degli enti speciali, delle Associazioni militari, politiche ed operaie, fra cui moltissime convenute a Roma per l'inaugurazione del monumento, delle scuole secondarie maschili e femminili, degli educatorii, numerose Musiche militari e civili.

Immensa folla faceva ala al passaggio del corteo, che, giunto al giardino prospiciente la Reggia, girò attorno al monumento, allo cui base depose varie corone, acclamando l'Italia e Casa Savoia.

Il corteo mosse indi dal giardino e si recò in piazza del Quirinale, acclamando entusiasticamente i Sovrani, mentre le Musiche suonavano inni patriottici.

I Sovrani dovettero affacciarsi varie volte al balcone, trattenendovisi lungamente, mentre l'immensa folla che gremiva la piazza faceva una frenetica e commovente dimostrazione d'affetto. Tutte le Musiche suonarono la Marcia Reale. Durante le acclamazioni si agitavano i cappelli e i fazzoletti.

I Sovrani, commossi, vollero che una rappresentanza del Comitato pel monumento a Carlo Alberto salisse al palazzo, e le esternarono il loro compiacimento per la splendida riuscita delle feste patriottiche ed i loro ringraziamenti per l'imponente affettuosa dimostrazione odierna.

Movendo dalla piazza del Quirinale, il corteo si è recato al Pantheon, sfilando dentro la chiesa davanti la tomba di Vittorio Emanuele, ove il Comitato pel monumento a Carlo Alberto depose una corona. Indi, in mezzo alle acclamazioni al Re d'Italia ed al suono delle Musiche, il corteo si sciolse.

Grandissima animazione nelle vie lungo il passaggio del corteo.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

L'odierno corteo patriottico e la conseguente dimostrazione ai Sovrani sono riusciti grandiosi, imponentissimi.

Quando le prime bandiere delle Associazioni giungevano attorno al monumento, il corteo occupava ancora interamente via Nazionale. Esso era composto di parecchie migliaia di persone, che sfilavano tra due fitte ali di spettatori. Lo spettacolo ricordava la patriottica sfilata al vostro monumento a Vittorio, nel settembre scorso. Le chiamate ed acclamazioni altissime ai Sovrani furono infinite. I Sovrani per la prima volta si affacciarono al balcone senza il tradizionale tappeto rosso; il Re col cilindro in mano e la Regina col cappello in capo parevo pronta ad uscire.

Infatti, dopo la dimostrazione uscì in carrozza per una passeggiata al Corso e al Pincio.

Il Re, ricevendo la Commissione, disse al generale Salasco, che poche volte ricevette a Roma una dimostrazione così grandiosa ed affettuosa del popolo, e si mostrava realmente commosso. Così pure la Regina, che durante le acclamazioni agitava incessantemente il fazzoletto.

A detta di tutti il corteo odierno fu la parte migliore delle feste albertine.

La Commissione per gli Istituti ferroviari di previdenza.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

La Commissione pel progetto riguardante gli Istituti di previdenza del personale ferroviario si è riunita ieri ed oggi, presieduta da Zeppa, ed ha discusso l'articolo 21 votato dal Senato, accettando tutte le altre modificazioni introdotte dal Senato. Erano presenti Giovannelli, E. Farina, Tripepi, Fortunato, Rizzetti, De Nava e Zeppa. Sono intervenuti alla riunione Lacava e Boselli, i quali si sono rifiutati di esprimere la loro opinione sull'art. 21 prima che la Commissione deliberasse. La Commissione li ha riconvocati per domani per udire il loro parere.

Una pattuglia di lancieri da Roma a Firenze.

Roma, 15, ore 21,50. — Domattina ripartirà per Firenze, ugualmente a cavallo, e percorrendo la stessa via, la pattuglia dei lancieri *Novara*, che reca una lettera di ringraziamento del Re agli auguri fattigli dal Conte di Torino.

Nessuna percentuale sulle miniere aurifere dell'Eritrea.

Roma, 15, ore 21,40. — Alla Consulta si smentisce che il Governo pensi a stabilire una percentuale sull'esercizio delle miniere aurifere nell'Eritrea.

CRONACHE LETTERARIE

INTORNO AL "FUOCO"

G. D'Annunzio: *Il Fuoco* — Angelo Conti: *La Beata Riva, trattato dell'oblio*, preceduto da un ragionamento di G. D'Annunzio. - Milano, Fratelli Treves.

Contemporaneamente al *Fuoco*, è uscito un libro di Angelo Conti, amico diletto ed interprete fedele del D'Annunzio; il quale accompagna con la sua mano il fratello pensoso che predilige e, presentandone l'opera ai lettori volonterosi con un lungo ragionamento *Dell'arte, della critica e del favore*. Si rileggono in questo ragionamento molte pagine che il D'Annunzio ... anni addietro nel *Convito*, intorno ad un saggio del Conti medesimo su Giorgione; altre vi si aggiungono che esprimono pensieri più recenti. E nel libro del Conti si discorre del D'Annunzio in guisa da aiutar molto bene il lettore a intendere il concetto dell'arte e della vita che si matura nella mente del poeta abruzzese. Così l'uno scrittore illustra l'altro. Diciamo con Dante:

Degno è che dove l'un, l'altro s'induca.

⁂

« Ecco un libro di fede, — dice il D'Annunzio, — ecco un trattato di amore, composto da un candido e fervidissimo spirito, da un esegeta entusiastico, a cui l'opera d'arte non appare se non come la religione fatta sensibile sotto una forma vivente. » La definizione dell'opera e dell'autore non potrebbe essere più esatta. Il Conti è un'intelligenza di carattere singolarissimo in Italia, e tale si mostra fin nel titolo del suo libro. Un trattato di estetica pura e trascendente, un discorso sull'essenza metafisica dell'arte, che s'intitola *La Beata Riva, trattato dell'oblio*, fa capire subito che l'autore è un filosofo pessimista e un poeta. Il suo linguaggio, ricco di figure e di simboli, tiene assai del gusto dannunziano; ma il suo pensiero è limpido e sicuro, quanto può darsi in materia di speculazione astratta, e deriva da tre auguste fonti: la dottrina della relatività della conoscenza del Kant, quella della volontà e della intelligenza nella natura dello Schopenhauer, e quella delle idee prototipo di Platone.

Il Conti pone a fondamento della sua teoria il concetto kantiano dell'idealità del tempo e dello spazio, e vuole che l'opera d'arte abbia a considerarsi in se stessa, quasi prodotta da una forza inconscia della natura, fuori di quelle due categorie mentali.

Come critico d'arte, cioè come interprete di ciò che l'opera d'arte è ne' suoi elementi ed esprime nella sua forma vitale, che è lo stile, il Conti ha il torto non perdonabile di ripudiare, anzi di sprezzare il metodo storico, a guisa di una vacua e noiosa esercitazione di eruditi, che intorno all'opera d'arte accumulano documenti inutili, senza penetrarne mai l'essenza. Così, beato dell'oscurità che avvolge la vita di Giorgione, egli ne spiega l'opera secondo concetti puramente ideali. Ma si dovrebbe domandargli come mai, senza il lume della storia, si potrebbero spiegare, a cagion d'esempio, i poemi d'Omero, di Virgilio, di Dante, la pittura del Rembrandt e la tragedia dello Shakespeare. Anche il D'Annunzio, troppo dotto per poter approvare un tale sistema d'idealismo, combatte in ciò il Conti, e su questo punto non occorre insistere.

Ma a tale censura gravissima è giusto contrapporre un'amplissima lode per il Conti: quella di possedere innamoratamente la coltura filosofica, tanto rara nel nostro paese, dove l'arte, le lettere e la critica si serbano straniere al pensiero astratto, anima e sintesi del sapere, o rimangono quasi sempre in balìa di ingegni senza riflessione, i quali credono alla realtà delle cose come i bruti, per usare la frase di Apollonio di Tiana, cara al Renan. L'arte è per il Conti la sola forza che ci rende possibile di guardare l'eterno traverso il mutevole, di contemplare oltre i fenomeni le idee, di rappresentare l'unità eterna della vita oltre la duplice illusione del tempo e dello spazio. Per quali studi, per quali ragionamenti egli pervenga a formare il suo concetto critico, veggano quei pochi, come dice il D'Annunzio, « i quali ancora dedicano alle pure cose dell'intelletto un culto costante ». Non è possibile nel giornale quotidiano esporre il contenuto di un libro come *La Beata Riva*: bisogna contentarsi di additarlo con sincera ammirazione a chi sa che la meta superiore dell'intelletto è l'acquisto delle idee generali, e che senza l'abito del pensiero filosofico qualunque studio, per profondo che sia, non è se non vana curiosità; qualunque ingegno, per grande che sia, non è che una forza inconsapevole. E' lecito dissentire dal Conti e giudicare troppo astratte e quasi mitiche le sue idee su l'arte, che è, in tutti i suoi elementi, un fatto umano; non sarebbe lecito disconoscere i pregi suoi non pure di scrittore elettissimo, ma di studioso sinceramente appassionato dall'alte cose che, unico forse in Italia tra i critici d'arte, egli pone a fondamento necessario della ricerca estetica.

⁂

Nessuno ha quanto il Conti diritto di chiamarsi dannunziano. E' tra i due scrittori affinità nativa di spirito e di gusto. Ma non di temperamento. Il Conti è un asceta dell'arte; il D'Annunzio vuole armonizzare in sè l'arte e la vita, e reca nell'arte tutti gli impulsi, gli errori, le passioni della sua vita: ed in ciò che egli scrive rimane sempre una oscurità, una incertezza, una ambiguità tra l'intenzione futura e la azione presente, che nemmeno il *Fuoco*, in cui egli dice tutto di sè, vale ancora a dissipare. Lo avverte bene il Conti, e, per quanto innamorato del suo poeta, sa confutarlo e ammonirlo in alcune pagine della *Beata Riva* (p. 121-143), le quali per noi sono oggi le più interessanti.

Quivi il Conti ricorda che la teoria individualistica del Nietzsche, accettata e propugnata dal D'Annunzio, si contiene tutta quanta nei discorsi del sofista Callicle, e la sua confutazione nelle risposte di Socrate, che si leggono nel *Gorgia* di Platone; ed espone platonicamente egli pure questa materia, in forma di dialogo tra Ariele, ch'è egli il Conti, e Gabriele, ch'è il D'Annunzio.

Questi si scusa dicendo che accetta le idee del Nietzsche perchè sono conformi alla sua propria natura; che la vera virtù e la perfetta felicità consistono nel pieno accordo delle azioni con gli istinti ed i desiderî; che l'anima sua è essenzialmente tragica, come quella del Nietzsche, e non si placa se non riversandosi qual è ne' suoi libri; i quali non sono, come crede il volgo, la glorificazione della gioia di vivere, ma servono a mostrare in qual modo l'esperienza del male possa essere feconda per l'artista, servono a mostrare che l'uomo non diventa buono e potente se non a condizione d'essere passato a traverso la debolezza e la colpa, e d'avere acquistato un sentimento tragico della vita.

Ma — replica il savio ed onesto Conti — se tutti gli uomini considerassero la vita come la considera il D'Annunzio, essa sarebbe davvero una cosa terribile: un bosco di bestie feroci. La frenesia del godimento e la volontà imperiosa di accrescerlo e moltiplicarlo contraddicono alla coscienza, anzi alla conoscenza dei mali della vita, e distruggono quindi il concetto fondamentale dell'arte, che di quei mali dev'essere consolatrice. Se la vita è una somma di miserie e d'amarezze, che importanza possono avere le passioni e che felicità può conseguire l'uomo che le favorisce? Il *Zarathustra* del Nietzsche, più presto che l'evangelo della serenità e della forza, la quale sta veramente nel dominare se stesso, dominare le passioni, sopportare il male ed operare il bene, non è forse una triste e cattiva confessione di debolezza? Come si possono ripetere le bestemmie de' sofisti quando si conosce il Vangelo? La colpa ha certamente un grande valore educativo; ma essa può essere irreparabile, senza la luce della conoscenza, che non può venire se non dal dolore. Questo può farci penetrare l'essenza della vita, perchè ne è la forma generale ed immediata: non il piacere, come vuole il D'Annunzio. Che cosa significano mai le aspirazioni alla bellezza dei personaggi del D'Annunzio, al cospetto della grande poesia e della vera filosofia?

E che cosa vuol dire l'autore del *Fuoco*, aggiungiamo noi, quando afferma d'insegnare agli uomini « l'arte di ascendere per le virtù della gioia alle superiori forme della vita »? Che virtù ha la gioia? Quali sono le superiori forme della vita? Codeste parole non hanno alcun senso ragionevole. Predicando il godimento come sublimazione della vita, il D'Annunzio fa l'effetto di un uomo ricchissimo il quale canti le lodi della sua ricchezza. Ma la gioia, come la sanità, è ricchezza non comunicabile, e quelle lodi hanno sembianza di cecità colpevole o quasi di scherno verso l'infinita moltitudine dei miseri. Il mondo e la vita sono così fatti, che l'apostolato del piacere, delle passioni sfrenate, degli istinti liberi, non può trovarvi discepoli se non tra gli insensati e i malvagi. Il D'Annunzio vuole donare altrui la sua ricchezza, fare della sua gioia un ristoro alle miserie altrui: ma troverà scarso consentimento nelle moltitudini che vuol dominare, se non saprà dir loro la parola non della sua, ma della loro vita: della vita che non può ignorare nè rinnegare il dolore, perchè esso è la realtà suprema e la suprema nobiltà dell'esistenza umana.

***

Ora, il D'Annunzio non sa parlare che di se stesso; ma sarà difficile persuadere la gente ch'egli è il centro dell'universo, la luce del mondo e il soccorso d'Italia. Pare veramente ch'egli voglia far presentire un mutamento d'indirizzo nel suo pensiero; e noi non ci stupiremo punto di vederlo un giorno spiritualista e francescano. Ma che interesse può avere tutto ciò, se non si manifesta in opere che esprimano l'anima dell'autore in guisa comunicabile alle anime altrui? Anche il Leopardi, anche il Petrarca, anche tutti i grandi lirici non parlano se non di sè: ma son grandi perchè il loro sentimento è universale. Anche il Manzoni ebbe, a venticinque anni, una conversione religiosa e letteraria: ma essa si manifestò in opere d'interesse universale. E che altro sono finora le opere D'Annunzio, compresovi il *Fuoco*, se non espressioni di un egotismo insolente e feroce, di una coltura arcaica, di un invasamento estetico a cui ripugna tutta l'anima, tutta la società, tutta la vita dei popoli moderni? Il mondo ha bisogno sì di bellezza e di arte, ma anche più di sapienza, di moralità e di giustizia: e non saranno le statue, le musiche e le tragedie che il D'Annunzio vagheggia quelle che le solleveranno a una nuova civiltà redentrice.

Che cosa poi egli propriamente vagheggi, non si capisce ancor bene. Pare che l'amore della Foscarina riveli a Stelio Effrena l'inferiorità sua, poichè egli non ha imparato a soffrire, e gli insegni un nuovo più umano largo profondo modo di intendere la vita. Così sia. Pare che nel *Fuoco* siano intruse le due scene del Wagner morente e morto a Venezia per far sentire anche più al giovine poeta il desiderio dell'azione eroica sui popoli. Di fronte al barbaro dall'anima oceanica e una furente volontà di lotta si sveglia nell'agile sangue latino.... Avanti! Avanti!.... L'arte è infinita come la bellezza del mondo ». Il D'Annunzio vagheggia un teatro che sia « la Rivelazione monumentale dell'idea, verso di cui la nostra stirpe è condotta dal suo genio »: una funzione suprema di bellezza che soddisfaccia l'animo di coloro che oscuramente sentono il bisogno di elevarsi fuor della carcere cotidiana in cui servono e soffrono. Questi formano il popolo da conquistare. « La parola del poeta comunicata alla folla è dunque un atto, come il gesto dell'eroe. » Così il Wagner creò il suo mondo prodigioso attingendo agli istinti essenziali della sua razza, e fece opera stupendamente nazionale, secondando l'aspirazione dei popoli germanici alla grandezza eroica dell'impero. Così sembra che il D'Annunzio voglia fondare una nuova grande arte nazionale, immersa con tutte le sue radici nel profondo della tradizione italica.

Tutti questi sono proponimenti magnifici, ma che finora non servono se non a magnificare il loro autore. Nè si vede che speranze di una nuova grande arte nazionale possan dare *La Città morta, La Gioconda, La Gloria, I sogni delle Stagioni*, opere tutt'altro che teatrali, tutt'altro che moderne e tutt'altro che nazionali: opere dannunziane, cioè pregne di sapere letterario, ricche di bellezze letterarie, improntate a un senso della vita singolarissimo, e per ciò inette agli scopi che il D'Annunzio si propone.

Egli dice agli amici, i quali lo ascoltano sempre volontieri, anche se indocili come il sottoscritto, di voler rinnovellare tutte le forme, morte e vive, della letteratura italiana. Ed è tale ingegno e tale letterato, che tutto si può ripromettersi da lui. Ma intanto un libro come il *Fuoco* non permette ancora che l'ammirazione verso di lui sia maggiore dell'aspettazione.

Dino Mantovani.

Movimento commerciale in Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 15:

Nel primo trimestre del corrente anno il valore delle merci importate ammonta a lire 238,456,440, quello delle merci esportate a lire 220,559,891. Il valore delle prime presenta un aumento di 5 milioni, quello delle seconde uno di 21 milioni, rispetto al corrispondente periodo del 1899. Sul valore totale delle importazioni la categoria della seta figura con un valore di 27 milioni, così composto: seta tratte europee 1 milione, sete tratte asiatiche 10 milioni, altre materie seriche greggie 14 milioni, manufatti serici 2 milioni. All'esportazione la stessa categoria ha un valore di 79 milioni, cioè: seta tratta 62 milioni, altre materie seriche 5 milioni, manifatture seriche 12 milioni. Quest'ultima cifra presenta un aumento di 4 milioni sul primo bimestre del 1898, quello della seta tratta e delle altre materie seriche uno di 12 milioni.

Promozioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

L'*Esercito* ritiene essere difficile che per sabato la Corte dei conti abbia completa la registrazione dei decreti di promozione.

Ecco i nomi dei cinque tenenti-colonnelli promossi a colonnelli: Segato, del Corpo di stato maggiore, è promosso in fanteria; Tortello e Giuria, d'artiglieria; Chiotti, dei Distretti, e Ruggeri, del Corpo del Commissariato.

Per gli operai straordinari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

All'odierna seduta della Giunta generale del bilancio sono intervenuti i ministri Boselli e Bettolo, e si discusse l'articolo 1.o. Esso concerne gli operai straordinari da prendersi in caso d'urgenza, e fu subordinato all'osservanza della legge 11 giugno 1897, che riguarda gli straordinari.

Un prestito al Comune di Roma.

Roma, 15, ore 21,10. — Nella seduta d'oggi il Consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di lire 2 milioni e 700 mila al Comune di Roma.

Scuola pareggiata.

Roma, 15, ore 22. — Con recente decreto venne pareggiata la Scuola normale femminile di Casale Monferrato.

Pei medici morti in guerra.

Roma, 15, ore 21,30. — Per ordine di Bettolo una rappresentanza degli ufficiali medici di marina interverrà alla cerimonia dello scoprimento della lapide al Celio, ricordante i medici militari morti in guerra.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito stasera, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Lobello, già coadiutore alla cattedra di anatomia umana all'Università di Torino, è collocato a riposo dietro sua domanda per mancata conferma ed è ammesso a far valere i suoi titoli per la liquidazione per quanto gli spetta. Mussino, nominato serveute al Gabinetto di geodesia all'Università di Torino.

Licei, Ginnasi e Scuole tecniche. — Pirotta, preside del liceo-ginnasio di Voghera, è comandato di reggere l'Ufficio scolastico della provincia di Potenza. — Tosco, insegnante di ginnastica all'Istituto tecnico di Cuneo, è trasferito al ginnasio ivi, e l'insegnante Santandrea, viceversa. — Lavverri, maestro di ginnastica, è trasferito, conservando il grado e stipendio, dal liceo-ginnasio alla scuola tecnica di Mondovì.

Il prof. Bellini è nominato incaricato dell'insegnamento delle scienze naturali nella scuola tecnica di Chivasso. — Bacchialoni, professore titolare di storia alla scuola Mameli a Genova, è aumentato di un decimo lo stipendio per compiuto sessennio. — Errani è nominato prof. reggente di disegno alla scuola tecnica di Aosta.

Scuole Normali. — Il prof. Rossi cessa di insegnare l'agraria nella scuola normale di Genova, e in sua vece viene incaricato del detto insegnamento il prof. Castro.

Antichità, Monumenti. — Il prof. Scanzi, è confermato per un triennio membro della Commissione conservatrice dei monumenti in provincia di Genova. — Il professore Quinzio è nominato membro della detta Commissione, sostituendo il professore Crotta, il quale è nominato invece rappresentante del Governo.

Biblioteche. — Con decreto del 12 marzo corr., la biblioteca civica di Savona è ammessa al prestito pei libri, con le biblioteche pubbliche governative per un triennio. Essa corrisponderà con le biblioteche pubbliche, mediante la biblioteca nazionale di Torino.

Diplomi per cooperazione all'Esposizione Didattica. — Ebbero diplomi di cooperazione all'Esposizione didattica di Villa Borghese a Roma, i seguenti ispettori: Fontana, ispettore scolastico in Alessandria; Bernacchi, ispettore id. id. in Asti; Solito Dondia, ispettore id. a Casale Monferrato; Roberto, provveditore agli studi in Alessandria; Grimaldi, ispettore scolastico ad Albenga; Panizzi, ispettore scolastico a Spezia; Zaglia, provveditore agli studi a Genova.

Ricompense a benemeriti della pubblica istruzione. — Vennero concesse le seguenti ricompense a benemeriti della pubblica istruzione: la medaglia d'argento a Mancino, maestro comunale a Cuneo; la medaglia di bronzo a Macrario, maestro comunale a Valgrana; Stalla, a Castiglione Saluzzo; Robbione, maestra a Cuneo.

La liberazione di Batacchi.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 15,30:

La posta di stamane recò alla Procura generale la comunicazione del condono della pena al Batacchi.

Il procuratore generale telegrafò alle ore 11 l'ordine di scarcerazione. A quest'ora Batacchi deve essere libero. E' incerto che egli debba subire tre anni di sorveglianza.

***

Ci telegrafano da Volterra, 15, ore 20:

La liberazione di Batacchi è avvenuta oggi nel pomeriggio. Si comunicò al liberato l'ordine di partire immediatamente. Lo accompagnavano il fratello, il nipote e il giornalista l'Ambo.

L'ex-recluso si mantiene in buone condizioni di salute; egli si è mostrato vivamente commosso, ringraziando con effusione tutti quanti si recarono a visitarlo.

***

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 0,10:

Alle 22,30 è giunto Batacchi. La stazione e le adiacenze erano affollatissime, tanto che fu difficile l'uscita dalla stazione.

Lungo lo stradale la carrozza procedè al passo, causa la folla.

Giunto alla sua abitazione, in Borgo Allegri, dopo aver abbracciati i parenti, Batacchi si affacciò alla finestra per ringraziare la folla plaudente. Si gridava: *Viva Batacchi!*

La peste bubbonica nella capitale argentina.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 20,30:

Essendo stata ufficialmente dichiarata l'esistenza della peste bubbonica a Buenos Aires, e benchè il telegramma inviato al *Times* e segnalato dalla *Stefani* accenni alla forma benigna del morbo, ai piroscafi che giungeranno nei porti italiani, provenienti dal Plata, saranno applicate le misure prescritte colla recente ordinanza della Direzione generale di sanità.

Il genetliaco di Re Umberto.

A Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 11,30:

Per festeggiare il genetliaco di re Umberto ieri, nel pomeriggio, una deputazione, composta dei più ragguardevoli membri del Circolo Italia e della Società di Beneficenza Italiana, coi rispettivi presidenti cav. De Toma e barone De Vanni, si presentò a S. E. l'ambasciatore conte Nigra, per porgergli gli auguri che la colonia italiana fa per la conservazione di re Umberto.

L'ambasciatore ringraziò, dichiarando che non mancherebbe di trasmettere a Sua Maestà il Re la manifestazione di devozione della colonia.

Alla sera, poi, alle ore 20, nella sede del Circolo Italia, alla Wallfischgasse, ebbe luogo un banchetto, a cui presero parte il personale dell'Ambasciata, i membri del Circolo Italia e della Società di beneficenza italiana, nonchè alcuni invitati.

L'ambasciatore Nigra nel brindisi che fece rilevò come la colonia italiana, se non è grande di numero come le altre, va però di pari passo con esse per il suo patriottismo. Ricordò che cosa era l'Italia mezzo secolo fa e cosa essa è oggi.

« Allora — dice — era divisa, senza risorse e senza industrie, oggi è una grande unità attiva, rispettata, ed alleata dalle grandi nazioni. Tale fatto si deve in parte al patriottismo del popolo, in parte al suo esercito, di cui è qui presente uno dei più valorosi ufficiali (e accennò al colonnello Nava, *attaché* militare dell'Ambasciata), in maggior parte però alla Dinastia sabauda! Senza di questa l'Italia non si farebbe. »

A Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 12,10:

L'ambasciatore Tornielli riunì a banchetto, ieri sera, le Autorità coloniali in occasione del genetliaco di re Umberto. Alla fine fece un brindisi al Re, dicendo che derogava dall'etichetta, la quale vorrebbe che il brindisi fosse esclusivo per l'evento che si festeggia, per inviare un riverente saluto ai Duchi d'Aosta pel nuovo Principe che crescerà onore e decoro alla valorosa stirpe di Casa Savoia.

A Pietroburgo.

Pietroburgo, 15 (*Stefani*). — In occasione del genetliaco del re Umberto, il ministro degli esteri, Murawiew, i membri del Corpo diplomatico e le notabilità della Colonia italiana si recarono a visitare l'ambasciatore d'Italia, a cui presentarono le felicitazioni.

Nuove rivelazioni di Esterhazy?

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,5:

Esterhazy ha scritto a Clamageran, presidente della Commissione per l'amnistia, per protestare contro il progetto d'amnistia. Dice, fra l'altro: « Feci in questi giorni, davanti al console francese, quattro deposizioni, consegnate in altrettanti lunghi processi verbali. Non dissi quanto potrei, ma quanto dissi non può smentirsi, dacchè lo provai irrefragabilmente con fatti, date e documenti. Vi sfido quindi a soffocare l'inchiesta che reclamo. »

Il *Temps*, in una nota ufficiosa, spiega che Esterhazy ha scritto ai ministri, e questi gli risposero che, se rivelazioni aveva da fare, si rivolgesse al Consolato. E ciò si fece. Esterhazy presentò le copie di certe lettere, ma non ne presentò l'originale. Le dichiarazioni di Esterhazy si trasmetteranno alla Procura generale, perchè le esamini, per vedere quale interesse possano presentare di fronte agli affari in corso.

Intorno alla parola di pace del *Times* e al Madagascar.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,50:

La *Patrie* si burla del *Times*, il quale finge credere che le truppe francesi siano state mandate al Madagascar per cooperare alla pacificazione dell'isola, e soggiunge di sapere che lo Stato Maggiore possiede un documento ufficiale inglese, il quale prova che l'Inghilterra voleva, dopo la presa di Pretoria, conquistare Lourenço Marques e il Madagascar. Questa fu la causa dell'invio di rinforzi francesi.

La *Patrie* termina dicendo che rivelerà le mire dell'Inghilterra anche su altre colonie francesi.

Ancora il preteso spionaggio di Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16,35:

Sul noto affare di preteso spionaggio a Marsiglia, la *Patrie* dà i seguenti particolari: « Si è arrestato un italiano proveniente da Roma, segnalato dal servizio di controspionaggio francese in Italia, ma che più probabilmente si è vantato presso qualche compatriota di essere un informatore. Accortosi di essere vigilato, cercò di imbarcarsi sul piroscafo *Solferino*, e fu arrestato sul punto che stava per imbarcarsi. Perquisito, non si trovò nulla di materiale. Nullameno l'arresto fu mantenuto. »

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,50:

L'*Agenzia Havas* comunica che l'affare di Marsiglia non ha nessuna gravità, e che l'italiano arrestato si rilascierà in libertà.

Il varo di una nave russa in Germania.

Kiel, 15 (*Stefani*). — Alla presenza dell'imperatore, del principe Enrico, di Bülow e Tirpitz si è varato l'incrociatore russo *Askold*. Il cappellano dell'Ambasciata russa fece un discorso, dicendo che, secondo la volontà dello tsar, che recentemente si fece campione dell'idea della pace universale, questa nave deve servire per la pace e civiltà, e deve, come tutto l'esercito e la flotta russa, fedele alla tradizione storica pacifica, proteggere la fede al trono e alla patria contro chi li minacciasse. L'oratore ringraziò infine l'imperatore Guglielmo per la sua presenza alla cerimonia.

Il nuovo ospedale italiano di Tunisi.

Tunisi, 15 (*Stefani*). — Stamane si è inaugurato il nuovo ospedale italiano. Presedeva il console italiano Bottesani, e vi assistevano il rappresentante e il residente francese, l'arcivescovo di Cartagine, il generale Bazaine, le notabilità italiane e francesi, il Corpo consolare.

Pronunziarono discorsi l'arcivescovo, il deputato di Trapani, Lampiasi, il professore Tomaselli, dell'Università di Palermo, e Bottesani, che ringraziò il rappresentante e il residente del loro intervento alla cerimonia.

Il tesoro del califfo.

Abbiamo da Alessandria d'Egitto, 10:

Si dice che Osman Digma, detenuto attualmente a Rosetta, abbia offerto al Governo egiziano di indicare dove è nascosto il tesoro del califfo, alla condizione che lo si lasci partire per la Mecca e gli si fissi una pensione di cento lire al mese.

E' noto che, a torto od a ragione, si suppone che il tesoro del califfo racchiuda una considerevole quantità d'oro e d'argento e degli importanti documenti.

Grave rivolta in un penitenziario egiziano.

Abbiamo da Alessandria d'Egitto, 7:

Sabato scorso, 70 detenuti della prigione di Tourah si ammutinarono e rifiutarono di lavorare. Si cercò di ricondurli alla ragione con tutti i mezzi persuasivi.

Domenica, al mattino, Coles-pascià, ispettore generale delle carceri, arrivò a Tourah, proveniente da Alessandria.

Egli chiamò col loro nome tutti i recalcitranti e promise di esaminare le loro lagnanze. Il direttore della prigione li invitò a riprendere il lavoro fino a venerdì prossimo. Tutto fu vano. Coles-pascià incaricò Mahamed-bey Rifaat, vice-direttore della prigione, di ritentare ancora dei mezzi persuasivi. I suoi sforzi rimasero infruttuosi.

Al suo ritorno, alle ore 15, Coles-pascià trovò che 500 altri detenuti avevano rifiutato il pranzo, finchè non fosse dato anche agli ammutinati. Considerando che la rivolta si estendeva, Coles-pascià ritenne essere giunto il momento d'impiegare delle misure energiche. Salì sul terrazzo della prigione, accompagnato da alcuni soldati, e fece aprire le porte della prigione.

Coles-pascià intimò allora ai condannati di sottomettersi, che in caso contrario si sarebbe aperto contro di essi. Gli ammutinati rifiutarono, ed un colpo di fucile fu tirato a polvere.

Gli ammutinati vi risposero con sarcasmi. Si sparò allora a palla a più riprese, e dopo ogni colpo di fucile si facevano delle proposte di sottomissione. Dopo il sesto colpo gli ammutinati sortirono e si sottomisero.

Cinque detenuti furono trovati feriti, tre di essi erano condannati, per brigantaggio ed omicidio, ai lavori forzati a vita, e i due altri a quindici anni della stessa pena.

Due, gravemente feriti, soccombettero poco dopo.

Dramma coniugale tra italiani.

Marsiglia, 14 marzo.

(Belli) — La signora Esposito nata Sanmartino, d'anni 20, erasi recata in Italia per rivedere la famiglia, allorchè la notizia che suo marito aveva stretto relazione con altra donna, la fa ritornare furiosamente in questa città, decisa a fare alle spose traditore una scena terribile.

E la scena avvenne tra i due sposi, ma fu ben presto calmata dalla attitudine quasi supplichevole del marito, il quale, sentendosi dalla parte del torto, pregò la giovane sposa di recarsi nella camera nuziale ed attenderlo in buona pace, giurando di essere più candido dell'agnello e che solo lingue malvagie ed invidiose avevano potuto turbare con quel sospetto la loro coniugale armonia. La giovane moglie, la quale non domandava di meglio che di essere convinta, si recava in camera ed attendeva il marito, sicura di suggellare definitivamente la pace. S'ingannava la poveretta. Il marito giunse, è vero, ma per esploderle a bruciapelo sei colpi di rivoltella, dandosi immediatamente alla fuga. La misera vittima, soccorsa in tempo, è stata condotta all'ospedale in gravissimo stato.

Si dispera di salvarla.

Valorosi premiati ad Alessandria.

Alessandria, 15 marzo.

Ieri, genetliaco di S. M., presenti il prefetto, il consigliere delegato di prefettura, gli assessori Zoppi, Taverna, Caligaris, gli impiegati municipali Zoppi, messo pubblico, il nostro sindaco avv. Franzini consegnava, in forma solenne, una medaglia d'argento al valor civile a Pasino Giacomo di Carlo, del sobborgo Orti, per avere il 26 giugno 1899, salvato, con grave rischio della propria vita, dalle acque del Tanaro, profondo circa sette metri, il giovanetto Calderino Rosso; ed un attestato di benemerenza a Bruno Enrico, di Alessandria, per avere il 29 luglio scorso anno tentato con ogni suo sforzo di salvare, pure dalle acque del Tanaro il giovine Demichelis, che portò alla riva già cadavere.

Il sindaco con elevate parole encomiò i due benemeriti cittadini, segnalandoli alla pubblica benemerenza; ed in ispecial modo il Pasino, il quale ebbe già a compiere molti altri atti di consimile eroismo.

Il prefetto, associandosi al nobile dire del sindaco, ebbe frasi di vivo encomio pei due giovani coraggiosi operai, segnalandoli alla riconoscenza universale.

Un grave incendio in un sobborgo d'Alessandria.

Alessandria, 15 marzo.

Ieri sera, verso le ore 18, si sviluppava un incendio nella cascina del signor Campanella, in territorio degli Orti.

Telefonato in Alessandria, partirono tosto di qui i pompieri, guidati dal sergente Be, accompagnati dal personale dell'ufficio tecnico e dall'assessore alla Polizia urbana cav. Taverna.

Ma l'incendio, favorito da un vento impetuoso, aveva fatto rapidi progressi; e l'opera dei pompieri, anche per la scarsità d'acqua, si limitò ad isolare le fiamme che già avevano attaccato il fabbricato civile.

Furono distrutte dieci arcate di portici contenenti grande quantità di fieno, paglia, attrezzi rurali, legnami da lavoro, ecc.

I pompieri rimasero sul luogo tutta la notte, rientrarono in città stamane.

I danni si fanno ascendere ad oltre dieci mila lire.

SPORT

Il Conte di Torino a San Rossore.

Una caccia al cinghiale.

Ci telegrafano da Pisa, 15, ore 21,15:

Alla seconda giornata di corse al Galoppo, che si annuncia importantissima, assisterà S. A. R. il Conte di Torino. Domenica mattina il Conte di Torino darà, nella tenuta di San Rossore, una caccia al cinghiale colla lancia.

Gita artistica alpina a Pinerolo.

L'Unione Escursionisti riprende domenica, 18, le sue gite. La parte artistica si svolgerà a Baldissero, Frossasco e Roletto, dove si visiteranno le antichità. Poi si andrà a Pinerolo, e quindi a San Secondo, Prarostino e Castelletto. Al ritorno si visiteranno i monumenti antichi di Pinerolo.

I gitanti partono con treno speciale della tramvia Orbassano-Pinerolo, alle ore 6,10.

A Pinerolo si preparano loro graziose accoglienze.

Illustratori della gita artistica, sono: l'ingegnere Bertea ed il prof. Benardi; guide: Aicardi Ernesto e Filippi Alfredo. Spesa complessiva L. 5 75.

Le sottoscrizioni per i soci e per i signori presentati dai soci si ricevono alla sede dell'Unione, via Maria Vittoria, 19, a tutto sabato sera.

Esposizione automobilistica a Verona.

Abbiamo da Verona, 14:

Dietro le vive insistenze degli industriali perchè all'Esposizione automobilistica di Verona potesse concorrere tutta l'Italia, anzichè la sola regione veneta, il Comitato ha dato parere favorevole. La Mostra si aprirà il 22 aprile, in occasione del primo Congresso touristico internazionale.

REATI E PENE

Chi è l'assassino?

Per l'omicidio di via del Carmine.

(Tribunale Penale di Torino).

Discorreremo brevemente di questo processo, perchè già parecchie volte dovemmo ripeterne il racconto, a causa delle vicissitudini diverse che trascinarono gli imputati da una all'altra aula di Tribunale e l'incartamento da una all'altra sede di deliberazioni. La notte del 17 settembre scorso Alberto Bert, Alberto Gioelli e Giovanni Cavallo, dipinti dalla Questura (i due ultimi specialmente) a colori un po' foschi, rincasando dopo alcune rogazioni nelle osterie, s'imbatterono in una comitiva d'operai, i quali rivolsero al Gioelli insulti e sconce frasi. Pare però che questi operai, finora impregiudicati e galantuomini, avessero lanciati quegli epiteti a dei soldati che li avevano insolentiti dalle finestre della caserma. Il Gioelli, che nel suo passato veramente non ha dato prova d'essere uomo calmo e riflessivo, credette a sè rivolte le contumelie, e con spavalderia ne chiese conto agli avversari, i quali, spiegando l'equivoco, fecero le maggiori scuse. Ma gli animi erano accesi, e presto ne nacque una zuffa terribile, in cui essendo di ugual numero i contendenti, ciascuno s'ebbe il campione da combattere. Il Bert però, meno risoluto, visto da lungi un brigadiere dei carabinieri, ne richiese l'aiuto. E' intervenuto, il bravo milite trovò il Gioelli ed uno della compagnia avversaria feriti; e li depose entrambi, coll'aiuto del Bert, in una vettura. Nessuno però più si diede pensiero del Cavallo, il quale invece fu così in mal modo conciato, che indi a pochi giorni morì all'ospedale, dove si condusse senza aiuto di sorta.

Nella vettura poi, il Gioelli, rinvenuto, appena vide l'avversario accanto, gli sferrò un tal calcio, che questi ruzzolò fuori del legno e se la svignò nell'oscurità.

E chi fu l'assassino? Ecco la difficile, la tormentosa domanda, che rese così travagliosa il corso di questo processo. I tre imputati sono tali Castagneri Ettore, Giovanni Audano e Giuseppe Anselmo. Il Castagneri è quello che dalle risultanze processuali pareva in posizione migliore, perchè messo fuori del campo di lotta dall'inseguimento di lui fatto dal Bert. In un primo dibattimento stavano a tal punto le condizioni di causa, quando la Parte civile affermò come colpevoli d'omicidio si dovessero ritenere l'Audano e l'Anselmo, e quindi la causa si dovesse rinviare, per incompetenza del Tribunale, alle Assise. Il Tribunale, allora giudicante, accettava tale tesi e rinviava gli imputati a quella maggior sede di giudizio.

Però, la Corte di Cassazione statuì contrariamente al Tribunale, e rimandava gli atti alla Procura del re per l'ulteriore corso della causa. E così, *ex integro*, il processo fu ripreso alla sesta sezione del nostro Tribunale penale, continuando la ripresa del processo stesso una tediosissima ripetizione del primo dibattimento, che non sciolse per nulla il nodo gordiano dell'accusa.

Il Tribunale condannava Anselmo ad anni 3, Audano a mesi 10 e Castagneri a giorni 25 di reclusione.

Presidente: Lovera; Pubblico Ministero: Prudenzi; Parte civile: Gherardini, Konrad e Roma; Difesa per Audano: Brusale e Nobernoco; per Castagneri: avvocati Porro e Giusiana.

Il processo Peti.

Una strana storia di maschere.

Ci telegrafano da Viterbo, 15, ore 20,15:

Apertasi l'udienza, il presidente fa chiamare la signora Luisa Pinedelli, che narra con voce commossa le sue sofferenze per sei anni, cioè dopo la condanna del marito.

Chiamata la signora Domenica Pellegrini, essa con voce rotta dalla commozione conferma con abbondanti particolari il fatto di Bracciano, e soggiunge: « Tre mesi dopo la condanna, in carnevale, mi scontrai in una mascherata; una maschera, che poi seppi essere il Vincenti, mi mise innanzi una gabbia con dentro degli uccellini, e ridendo disse: « Eccoli tutti e tre in gabbia! »; e un'altra maschera, aprendo un libro e mostrando di leggervi come in un Codice, esclamava: « Oh! che sentenza! » Seguiva una terza maschera, che teneva al guinzaglio tre cani incatenati! Che cuore fu il mio a quella vista barbara! Più tardi cominciarono le persecuzioni esecutorie pel risarcimento dei danni, che erano stati liquidati in 18,000 lire.

« Io non avevo denaro per fare opposizione ai sequestri. Un giorno don Gratiliano fece sequestrare l'uva, un altro i fagioli, un altro le patate. E incaricato dei trasporti era l'Alfonsi Giovanni Battista! »

Anche alla signora Pellegrini non si fanno contestazioni. Soltanto Silvestro Ottomani e Vincenti oppongono qualche smentita, che la signora sdegnosamente ribatte.

Il pubblico era in preda a grande commozione.

Fantini e De Angelis si sono costituiti parti lese.

Capece, interrogato, conferma la sua contesto deposizione, e dichiara di non aver conosciuto l'ucciso.

Nella seduta pomeridiana sono interrogati il giovinetto Pompei, Peti Vincenzo e Peti Pietro.

Il Governo condannato dieci anni dopo a pagare L. 100,000 ad una maestra.

Verona, 15 marzo.

(Nicolai) — Nel R. Collegio degli Angeli, il 5 maggio 1890, cadeva una pietra da un lucernario e trascinava nella caduta la signorina Trevisani, istitutrice nell'educandato, che vi si era recata per ragioni di servizio.

In seguito alla caduta essa riportò la frattura dell'ultima vertebra dorsale, e la paralisi completa degli arti inferiori.

Il Ministero di pubblica istruzione fu da lei citato in giudizio pel risarcimento dei danni materiali e morali, poichè le fu anche tolta la pensione che le era stata liquidata subito dopo la disgrazia.

Dopo 10 anni di giudizi, di indecisioni e di dilazioni, ieri l'altro il Tribunale di Verona, con elaborata sentenza del giudice conte Pellegrini, ordinava al Ministero di pubblica istruzione di pagare alla signorina Trevisani la somma di L. 77,000 quale compenso, più L. 2880 annue fino alla morte, oltre gli interessi del capitale a partire dal 5 maggio 1890.

Arti e Scienze

La replica di una conferenza.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23,15:

Stasera l'avv. Augusto Ferrero, pregato dall'illustre scultore Gallori, presidente del Circolo artistico internazionale, ripetè al detto Circolo la sua conferenza sulla *Caricatura*, dinanzi ad un pubblico affollato ed elettissimo. Grandi applausi e felicitazioni furono fatti al conferenziere.

La prima dell'*Aiglon*.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 23,45:

Come si prevedeva, i primi tre atti dell'*Aiglon* ottennero il medesimo successo di ieri sera.

Le allusioni e le frasi patriottiche elettrizzarono il pubblico.

Sarah Bernhardt e Guitry furono acclamati ad ogni finale d'atto.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 1,55:

Agli ultimi atti il successo si delineò splendidamente. Sarah Bernhardt rese la scena finale della morte del duca con impressionante realtà. Ovazioni calorose.

Contribuirono al successo i magnifici tagli operati. Rostand fu chiamato dieci volte al proscenio.

Nonostante la qualità del lavoro, si stima che l'*Aiglon* non vivrà quanto *Cyrano*.

Teatro Balbo. — In edizione molto economica ieri sera si ebbe la prima rappresentazione dei *Arnaud*, che sembrò raccogliere tutti i suffragi del pubblico discretamente numeroso, con applausi ai singoli interpreti e chiamate ad ogni chiusa d'atto.

Quanto alla critica, se si ha riguardo ai prezzi modestissimi recati dal cartellone, non riesce difficile dividere, almeno in parte, l'ottimismo del pubblico; specialmente col basso Francesco Ruscoli-Silvo, in cui si riconosce il cantante corretto e pratico di scena. Buoni elementi di voce ha il tenore Pericle Venerandi: ma gli fa assoluto difetto lo studio, senza cui — è inutile

Spettacoli di venerdì 16 marzo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30 *D'Artagnan* — L. 0 70.

ALFIERI, (Comp. milanese E. Ferravilla), ore 20,30: *On spos per rid: Scena e boggetto musicale; On maestrin sentimental; La class di masa* (Serata E. Ferravilla) — L. 0 70.

BALBO — Riposo.

GERBINO Compagnia dei fantocci fratelli Prandi, ore 20,30. — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *Flora, la regina d'operetta; Un artista a s'erbo* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE, via della Zecca, 29, aperta dalle 9 alle 18 1/2, prezzo centesimi 30. Alla domenica ed al mercoledì serali con proiezioni dalle ore 20 1/2 alle 23. — Ingresso cent. 50.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(9)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

— Sara, — disse Giacomo, tentando, invano, di prendere la mano della fanciulla, — non vi annoierò a lungo, ma ascoltatemi bene e guardatemi mentre io vi parlo..... Non voglio che rimaniate ancora in questa casa.....

Un lieve rossore colorì le guancie della fanciulla.....

— Ma voi siete pazzo, mio povero Giacomo, — disse; — perchè volete che io lasci la casa di vostro padre, del mio benefattore, del mio salvatore?.....

Giacomo alzò le spalle in atto d'impazienza.

— Il perchè lo sapete bene — rispose.

— Io! — esclamò Sara; — ma vi giuro sulla mia salute eterna che non comprendo che volete dire.

Giacomo le lanciò uno sguardo carico di indignazione.

— C'è una cosa che voi sapete da non poter dubitarne, — disse, — ed è che vi amo, *nonostante tutto*.

Sara sorrise dolcemente, tristemente.

— Sì, — disse, — lo so, lo credo e, *nonostante tutto*, ne sono felice..... perchè anch'io vi amo..... Ma perchè esprimermi un sentimento così amorevole in maniera tanto strana e minacciante? Ve lo ripeto ancora, Giacomo: se mi amate, desiderate d'essere mio marito..... e io desiderato d'essere mio marito, perchè non domandate la mia mano a vostro padre?

Giacomo illividì e si morsicò le labbra sino a farle sanguinare.

— Ah! — disse; — avete l'audacia di ripetermi ciò?

Sara si rialzò, superba.

— Giacomo! — esclamò, — perchè vi permettete d'insultarmi?

Giacomo pareva in preda ad una collera terribile.

— Disgraziata! — gridò, — si può ancora insultarvi?

— Eh! via! — riprese Sara alzando le spalle; — siete pazzo per davvero..... Non ho più nulla a dirvi.

Giacomo s'alzò e si mise a camminare come un furioso.

— Sì..... sì..... — diceva, facendo il gesto di strapparsi i capelli, mentre i suoi occhi lanciavano fiamme, — sì, dovrei dirvi chiaramente ciò che..... ciò che..... infine, perchè oso parlarvi come vi parlo..... ma non posso..... non posso..... le parole non escono dalla mia gola..... vi sono delle cose così orribili che non si possono dire..... Sara, ve ne supplico, venite con me, fuggiamo da Parigi, andiamo dove vorrete..... io sono ricco..... avrete con me una vita tranquilla, felice..... Nonostante tutto..... nonostante tutto, io non posso vivere senza voi..... vi amo troppo..... venite, Sara..... ve ne supplico in ginocchio...

Gli occhi di Sara si riempivano di lagrime; il suo volto tutto bianco esprimeva una dolce e profonda commiserazione.

— Mio povero Giacomo, — disse; — che volete che vi dica?..... Comprendo di meno in meno i vostri rimproveri..... vi supplico soltanto di calmarvi..... Se voleste confidarvi col vostro buon padre.....

Giacomo si fermò di botto, gricciando i denti; coi capelli irti, collo sguardo smarrito, stringendo i pugni, pareva voler slanciarsi sulla fanciulla per batterla..... Ma si dominò ad un tratto, uscì dalla camera, discese la scala, ripassò per l'abbaino..... errò lungo tempo nei dintorni della casa.....

Rimasta sola, Sara scoppiò in pianto.....

— Povero, povero Giacomo! — mormorò.

Volse uno sguardo triste all'orologio, che segnava le undici, e stette due ore circa davanti al suo fuoco..... col volto triste..... colle labbra tremanti..... colle mani bianche sempre immobili.....

Ad un tratto ella ebbe come un soprassalto..... le sue membra s'irrigidirono..... i suoi occhi bigi presero una fissità spaventevole e perdettero tutto il loro splendore.

Per qualche istante ella parve lottare contro una potenza invisibile e superiore, poi un sogghigno orribile contrasse i suoi bei tratti, ella s'alzò dalla poltrona dove era seduta, le sue mani divennero flessuose e frementi; s'avviò verso un armadio mormorando:

— Ti obbedisco, mio signore!..... ti obbedisco!.....

IV.

L'*High-Club* occupava due immensi piani di un palazzo situato presso al *Café de la Paix*. Vi si accedeva da uno scalone di marmo e di onice, dalla ringhiera in bronzo, che non avrebbe sfigurato a paragone dello scalone dell'Opera; un incontestabile capolavoro in un palazzo sontuoso.

Il marchese di Brivonnes e il suo cicerone, il signor Edgardo Camboulives, salirono lo scalone del *Club*, deposero le loro pellicce alla guardaroba, custodita da due maestosi domestici in livrea bruna, ed entrarono subito nella sala del *baccarà*.

Era un gran rettangolo, altissimo di soffitto, tappezzato di velluto verde a fiori d'oro, illuminato a giorno da tre lampadari a luce elettrica, sormontanti tre tavole tutte occupate e circondate d'un triplice circolo di giocatori e di curiosi.

Un'aria grave, satura di fumo di sigaro, di acri profumi, di esalazioni alcooliche, pesava, per così dire, sul capo degli astanti.

C'erano là dentro uomini di tutte le età e di condizioni diverse. La maggior parte erano in abito di sera. Alcuni avevano tenuto il costume del giorno, anche del mattino.

Gentiluomini esotici troppo bruni o troppo biondi, gesticolanti con esagerazione, o spaccevolmente rigidi, parigini corretti, dall'aria amabile e alquanto canzonatoria, alti personaggi, uomini di borsa, tutti parevano amici, conoscenti, attratti tutti dal medesimo fascino del giuoco.

Dei giovani, dei vecchi, pallidi, colla cravatte lenta attorno al colletto della camicia, collo sguardo smarrito, colle labbra contorte in un doloroso sorriso, s'alzavano dal loro posto, s'aprivano il passo fra le file dei curiosi e dei giocatori e uscivano mormorando amare facezie sulla loro *guigne*, o, silenziosamente, domandavano il loro soprabito e andavano a respirare l'aria fredda del di fuori.

Altri erravano qua e là, colla pupilla brillante, colle labbra assottigliate, dicendo a chi li interrogava:

— Oh! non ho vinto tanto quanto credete..... e poi, non avete vista quanto ho perso? Non mi sono rifatto, certamente.....

In un angolo della sala, in una specie d'alcova, c'era la cassa..... alla cassa c'era sempre folla; un andirivieni di gente dal volto inquieto o sorridente; il rumore delle voci s'elevava sempre, cogli effluvi della moltitudine elegante.

Delle voci dominavano le altre.

— Signori, fate il giuoco!.....

— Carte?

— Carte!.....

— Nove!.....

— Oooh!.....

Ogni tanto un forte scoppio di risa succedeva ad esclamazioni, a mezzi gridi di dispetto, di rabbia. Roberto di Brivonnes trovò quasi subito dei giovani, suoi conoscenti, che aveva incontrato nelle sale del Sobborgo e nei gabinetti dei *restaurants* di notte.

Stringeva loro la mano con premura, lieto di mostrare a Camboulives che non era assolutamente novellino. Camboulives provava nondimeno, accanto a lui, quella soddisfazione tutta speciale degli iniziati all'alta vita che cominciano il tirocinio dei neofiti.

Gli dava dei consigli, gli forniva spiegazioni, lo chiamava ad alta voce, col suo nome, gli designava i personaggi considerevoli; era una valanga d'aneddoti curiosi, di pettegolezzi ridicoli, di frasi spiritose e di grossolane facezie.

(Continua).

Sbaderi — le gole migliori in breve volgere di tempo si rovinano.

Elvira-Ferrari, e *Don Carlo*-Zoli fanno quanto i mezzi loro permettono; accurato ed attento sono le masse minuscole; e l'orchestra ridotta obbedisce discreta al direttore maestro Renato Avena. e.

Serata Ferravilla. — Stasera avrà luogo al teatro Alfieri la serata d'onore di Edoardo Ferravilla, del cui valore artistico è superfluo parlare, poichè nel suo genere Ferravilla è unico e non soltanto raro.

Il programma è pieno di suggestione: *On spos per rid*, *Scena a soggetto musicale*, *On maestrin sentimental* e *La class d'ij sora*, sono tutte produzioni in cui Ferravilla dimostra l'ampiezza della sua gamma artistica.

L'Alfieri avrà stasera un teatrone.

Una commedia nuova al Rossini. — Nel silenzio della commedia in lingua, vediamo un po' se il teatro dialettale sa darci qualche cosa di buono sul serio. Commedie nuove al Rossini di tanto in tanto ne vengono fuori: proprio che non ci sia mai da rallegrarsene completamente, e che, a intervalli, il teatro piemontese non sappia far fiorire qualche fiore un po' più leggiadro dal suo tronco corroso e vicino a cadere?

Flora, non fora soltanto, s'intitola il dramma in 4 atti, novissimo, del signor Giuseppe Greborio, rappresentato ieri sera: *Flora la regina dle operette*.

Il titolo non è promettente: nè del romanticismo volgare. E, ahimè, di romanticismo è pieno tutto il dramma, che ricalca una vecchia storia, e la svolge melodrammaticamente, coi soliti effetti, coi soliti tipi, colla solita intonazione tra moralista e lagrimevole. Una ragazza sedotta e abbandonata, che si dà al palcoscenico, e diventa una *diva* della *Mascotte* e della *Madama Angot*; un seduttore che, dopo aver sposata una ragazza dalla ricca dote, si accende di nuovo per la tradita, la assedia di dichiarazioni e le propone di fuggire con lui; un innamorato fedele che soffre e che compiange; dei bambini legittimi e illegittimi che van tra i piedi dell'uno e dell'altro; e poi i soliti personaggi secondarii, che parlano molto e non dicono nulla. E scene che non sono, in sè, più mal fatte di tante altre, ma che par già di aver sentito le mille volte, quasi quasi con le stesse parole. E psicologia di maniera, quella che fa passare la ragazza sedotta dall'amore all'odio, dall'odio al desiderio di vendetta, il tutto innestato sopra un sentimento materno rispettabilissimo, ma sfruttatissimo.....

Il signor Greborio ha già dato, dicono, applauditi lavori al teatro dialettale. Tra gli applauditi può contare anche questo. Ma non sarà certo con questi lavori che il teatro piemontese si rialzerà: drammoni, astrattamente parlando, non cavano un ragno dal buco, e, mancando dell'osservazione e della diretta riproduzione del vero, al teatro popolare non servono. cgc.

La rappresentazione straordinaria in memoria di Vittorio Bersezio avrà luogo al teatro Alfieri la sera del 23 corrente con *Le miserie 'd monssù Travet*.

L'introito della serata è destinato ad accrescere il fondo per le onoranze al rimpianto maestro della scena piemontese.

La rappresentazione sarà preceduta da una commemorazione di Bersezio.

Le parti della commedia furono così distribuite: Tancredi Milone, che per l'occasione eccezionale lascia il riposo e torna a calcare per una sera il palcoscenico, sarà *'l cavajer cap session*; Enrico Gemelli sarà *Barbarot*; Francesco Ferrero, *'l comendator cap division*; Teodoro Cuniberti, il leggendario *Travet*; sua figlia Gemma, *Marianin*.

Un viaggio d'istruzione degli allievi ingegneri di Torino. — Ieri una cinquantina di allievi ingegneri, guidati dal prof. Sacco e dal suo assistente ing. Roux, visitarono l'impianto di presa d'acqua dal Sangone della Società delle acque potabili di Torino, accolti con squisita gentilezza dal direttore cav. ing. Francesetti, che, coadiuvato dall'ing. Caroglio, diede numerose spiegazioni sullo splendido impianto e utilissimi ammaestramenti; spinse la sua cortesia fino ad offrire ai gitanti un'eccellente colazione all'aria aperta.

Quindi la comitiva s'arrampicò sul monte che domina la conca d'Avigliana, ed ebbe lassù, dal chiarissimo prof. Sacco, un'interessante lezione sull'anfiteatro morenico circostante. Scesa poi in Avigliana, dove visitò lo splendido ferriero Vandel e lo stabilimento metallurgico Gatti e Debernardi, accolta con somma cortesia ed interessamento per la gioventù studiosa.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Per il *Sanatorium* Torinese.

Prima lista.

Roux Frassati e C° (*La Stampa*)	L. 200
L'Ingegneria Sanitaria, periodico igienico-tecnico di Torino	» 50
Luisa Hirschhorn	» 50
Marco Hirschhorn	» 50
Prof. Corrado Segre	» 30
Totale	L. 380

Echi del genetliaco del Re. — Al telegramma inviato ieri dal sindaco di Torino, senatore Casana, S. M. il Re rispose:

«La città di Torino, fedele custode delle ceneri di Carlo Alberto, associandosi all'omaggio resogli in Roma, ha dato a me ed alla mia casa novella prova di quell'affetto che fu guida e conforto al glorioso mio avo nella sua grande opera per la redenzione della patria. Con animo grato e commosso ne ringrazio la mia cara città natale. — *Firmato*: UMBERTO.»

Partenze ed arrivo. — Partirono ieri sera per Roma i deputati Nofri, Gianolio, Chiapperò e Di Rovasenda.

Da Chiusa è giunto il senatore Carle.

Il carbone pel commercio. — Nei giorni 12, 13 e 14 si caricarono complessivamente nel porto di Genova 1600 vagoni di carbone pei privati e in quello di Savona 472 vagoni.

Una donna sotto una vettura. — Ieri, nel pomeriggio, la vettura cittadina N. 1, condotta dal cocchiere Vitrotti Giuseppe, percorrendo il corso Vittorio Emanuele, davanti al *Caffè Piemonte* investì e travolse sotto le ruote certa Baroladi Anna, d'anni 30, casalinga. Una guardia civica rincorse il veicolo, obbligò il cocchiere a ritornare indietro, ed adagiata la disgraziata donna sulla stessa vettura, l'accompagnò al San Giovanni, ove le riscontrarono la frattura della clavicola destra, guaribile in giorni 30. Passata l'agente la condusse, a mezzo della stessa vettura, alla di lei abitazione, ed accompagnò il cocchiere alla Questura, dove venne trattenuto in arresto.

La fuga di un cavallo. — Ieri, alle 19,30 il carrettiere Lasagno Antonio, d'anni 29, percorreva la strada di circonvallazione tra le barriere di Lanzo e Milano, in condotta di un carro tirato da un cavallo. Giunto presso la via Monte Bianco, l'animale si spaventò non si sa di che e diedesi a rapidissima fuga, e quando giunse sul piazzale della Barriera di Milano andò col carro ad urtare in un paracarro.

Per l'urto il carrettiere fu balzato al suolo, ma non riportò male di sorta e così pure il cavallo.

Una guardia municipale, aiutato da volonterose persone, rialzò il Lasagno ed il cavallo, che poterono continuare la loro strada.

Malore per via. — Ieri sera, verso le ore 20, una donna per nome Chiolerio Giovanna, d'anni 46, abitante in via Cernaia, N. 22, mentre passava pel corso Vinzaglio si sentì ad un tratto venir meno ed entrò nella farmacia Montanaro, ed ivi giunta stramazzò al suolo priva di sensi.

Una guardia municipale con vettura pubblica condusse la poveretta al San Giovanni, ove fu ricoverata piuttosto in grave stato.

Un ragazzo urtato da un carrettone. — Ieri a mezzogiorno il ragazzo Pangaro Giuseppe, d'anni 12, venne urtato e fatto cadere al suolo in via San Quintino da un carrettone condotto da Maggio Giovanni al servizio della Scuderia Courtial.

Una guardia municipale condusse il ragazzo nella vicina farmacia Cooperativa, ove venne medicato di una lieve scalfittura alla gamba destra.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una polizza di pegno ed un certificato d'iscrizione per traffici ambulanti; una tessera d'abbonamento tranviario; un calzino tascabile; un involto di biancheria.

STATO CIVILE. — Torino, 15 marzo 1900.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONIO: Chiaudano Pietro con Camusso Giuseppina.

MORTI: Bertone Francesca (ved.) nata Rovida, d'anni 63, di Santhià, casalinga, via Galliari, 4.

Castelfranco Giuseppe, id. 8, di Torino, scolaro, ospedale Regio Parco, 14.

Zuffardo Napoleone, id. 60, di Vicenza, pensionato delle ferrovie, via Carlo Alberto, 33.

Veranda Giovanni, id. 38, di Torino, fabbro-ferraio, via Ponte Mosca, 4.

Bessone Carolina (ved.) n. Viano, id. 60, di M..., negoziante, corso Siccardi, 15.

Masenr[illegible] Nicola, id. 20, di Torino, viaggiatore, via San Quintino, 33.

De Gar[illegible] Margherita, id. 6, di Torino, [illegible], piazza Statuto, 17.

Bertola Angelo, id. 60, di Torino, commesso di banca, via Gioberti, 53.

Grosso [illegible], id. 56, di Sordevolo, industriale, via Circonvallazione, 276.

Olivieri Anna, id. 27, di Calice Ligure, religiosa.

Coraglia Giovanni, id. 61, di Moncalieri, port.

Piccatti [illegible], id. 61, di Marzè, notaio.

Mongis Ma[illegible], id. 73, di Grugliasco, casalinga.

Piperito M[illegible] Marc., id. 25, di Notre, casal.

Donadio Gi[illegible]o Claudio, id. 31, di Viù, cuoco.

— Più 6 minori d'anni sei.

Totale 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Genova. — Gio. Battista Villa, d'anni 77, professore all'Accademia Ligustica di Belle Arti, pittore, scrittore ed archeologo.

Novara. — Signora Giuseppina Magnani-Ricotti, vedova Marchetti, sorella del senatore, generale Cesare Magnani-Ricotti.

Palermo. — Don Antonio Montaperto e Uberti marchese di Montaperto dei principi di Raffadali.

Treviso. — Cav. Gelio Baroggi, ragioniere dell'Intendenza di finanza a riposo.

Varallo Sesia. — Antonio Negri, notissimo negoziante.

Feltri. — Comm. Bartolomeo Gambino, capitano di vascello.

COSE LIETE.

Nozze. — A Catania la baronessina Apollonia Consettina Guzzardi col sig. Toriello Francesco, appartenente a distinta famiglia di Bari.

A Verona la nobile signorina Alba Campostrini col sig. Ettore Accettella, tenente nel 54.o reggimento fanteria.

A Varallo Sesia la signora Marianna Chiara-Serini col sig. Emilio Marza, tenente dei reali carabinieri.

MOVIMENTO ECONOMICO

Assemblea generale ordinaria della Società finanziaria e industriale Torinese per lo sviluppo edilizio di Torino.

Ieri nel salone della Borsa di commercio ebbe luogo, alle ore 14, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società finanziaria e industriale torinese.

Vi intervennero 37 azionisti rappresentanti 5412 azioni.

Presiedeva l'adunanza il presidente del Consiglio d'amministrazione, comm. E. Cattaneo, e fungeva da segretario l'avv. P. Canonica, segretario della Società.

Dichiaratasi valida l'assemblea, il *segretario* dà lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

Questa, dopo aver ricordato le pratiche che si dovettero seguire per la legale costituzione della Società (riconosciuta con decreto del Tribunale di Torino il 6 febbraio 1899) spiega in quali relazioni essa ora si trovi colla Banca Tiberina in liquidazione.

Passando quindi a parlare del patrimonio sociale, fa rilevare come le attività principali della Società siano ora compendiate nella ferrovia e tramvia Torino-Rivoli, e, per effetto delle stipulazioni avvenute colla Banca Tiberina in liquidazione e col Banco di Sconto e di Sete, nella vasta zona di terreni situati a Porta Susa, fra la via Cibrario e lo stradale di Francia.

Dando conto della gestione della ferrovia e della tramvia, la relazione annuncia che nel 1899 si ebbe un utile netto di L. 47,453 46, di molto superiore ciò all'utile netto della gestione precedente.

Per quanto poi riguarda i terreni di Porta Susa, la Società non ebbe finora se di essi che un utile, per vendita, di L. 18,344. Molto però spera nell'avvenire. Ecco come si esprimono in proposito gli amministratori.

«Abbiamo, — dice la loro relazione — fatto studi sulla migliore destinazione di quei terreni e, confortati nella nostra idea da progetti e lavori di primari architetti cittadini, favoriremo la costruzione di palazzine e villini comodi ed eleganti, di ambienti non eccessivamente numerosi e accessibili pel loro prezzo a un largo ceto di persone.

«Il numero delle famiglie che a Torino pagano un fitto annuo di circa L. 2000 non è esiguo, e molte approfitteranno dell'occasione di avere una casa propria con una spesa che corrisponda approssimativamente alla capitalizzazione degli interessi rappresentati dal fitto che essi ora pagano annualmente.

«Abbiamo quindi diviso a tale scopo alcuni dei varii isolati in piccoli lotti da 400 a 1000 mq. che, mentre faciliteranno la vendita, daranno pure agio alla Società di sostenere per questi alquanto più i prezzi.

«A Torino si ebbe in questi ultimi tempi uno sviluppo importante nella costruzione di palazzine, seguendo in ciò l'esempio delle grandi città estere, che quasi tutte posseggono eleganti rioni destinati ad abitazioni private ed assecondando quel sentimento che va sviluppandosi di possedere la casa propria adattata ai bisogni ed agli usi d'ogni famiglia.

«Ci pare pertanto assai probabile che la favorevole ubicazione dei nostri terreni nella regione più elevata della nostra città, regione salubre e ridente per la vista dei monti che le fanno corona, coll'ampio stradale di Francia a mezzodì, che è frequentata passeggiata cittadina, a pochi passi dalla piazza Statuto, con comodità di tranvie che la collegano al centro della città, da cui distano poco più di un chilometro, l'idea della costruzione a case isolate sarà bene accolta.

«A facilitare l'attuazione di questo progetto la Società si propone altresì di assumere la costruzione *à forfait*, avendo preso opportuni accordi con costruttori, e consegnare così la costruzione finita con annesso giardino.

«Pei lotti meno prossimi alla piazza Statuto, tratteremo la costruzione di case civili d'abitazioni, che serviranno di sfondo ai villini.»

La relazione degli amministratori termina proponendo un dividendo per ciascuna azione di L. 5.

Finita la lettura della relazione degli amministratori e del bilancio, — che si chiude con un totale di L. 3,161,059 35, e con un utile netto di L. 76,856 50 — il prof. Core dà lettura della relazione dei sindaci, che pienamente approvano l'operato del Consiglio di amministrazione.

Dopo brevi osservazioni degli azionisti avv. *Brandetti* e sig. *Morelli*, a cui risponde il presidente comm. *Cattaneo*, sono approvate le due relazioni, il bilancio e la proposta di dividendo.

Si procede quindi alla reintegrazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale. Risultano eletti ad *amministratori*: l'avv. Fulvio Arcozzi-Masino, e l'ing. Carlo Losio; a *sindaci effettivi*: il cav. Casana Augusto, il prof. Core Carlo e il signor Nayer Edoardo; a *sindaci supplenti*: gli ingegneri Diatto Vittorio e Fenoglio Pietro.

L'assemblea della Società italiana per il gas.

Nei locali della suddetta Società, ieri, alle ore 14, si tenne l'annuale assemblea generale ordinaria degli azionisti. Presiedeva il comm. Giovanni Albanelli, assistito dal vice-presidente comm. Filiberto Allasia e dai consiglieri comm. Gonella, comm. Rava, commendatore Chamon, comm. Guasco, rag. Polli, dai sindaci cav. Giuseppe Duglio e ing. Adamo Levi, dal direttore generale cav. ing. Mariani e dal segretario generale cav. Rechis. A segretario dell'assemblea venne nominato l'avv. Alberto Reiss, ed a scrutatori gli azionisti signori Feretti e Pisani.

Erano presenti 67 azionisti, rappresentanti 20,035 azioni e voti 2060.

Dichiaratasi aperta la seduta, il cav. Mariani diede lettura della relazione del Consiglio, da cui si desume che il considerevole estendersi delle officine ha rafforzato maggiormente le basi della Società, permettendole di far fronte alle crisi, fra cui, gravissima, quella dell'aumento dei carboni. Per quanto riguarda Torino, la relazione dice che quivi il prezzo del gas dovette essere aumentato, non ostante il pericolo di una diminuzione di vendita, e ciò perchè il prezzo base consentito dal capitolato municipale è così basso che non permette alcun margine a sopportare le crisi eventuali del mercato.

Dice inoltre la relazione che in quest'anno ci fu un maggior risveglio nella vendita del *coke*; che la vendita dei terreni dell'area del cessato gasometro di Porta Nuova fu nell'anno maggiore; che nell'anno venturo potrà essere occupato il nuovo edificio per la sede sociale; che nelle officine di Bergamo, Pavia, Tortona, Palermo e Girgenti, il consumo del gas è in continuo aumento; che soddisfacenti risultati diano pure le officine di Milano e di Ferrara; che infine, date le nuove proporzioni assunte dall'azienda sociale, il Consiglio iniziò le pratiche per la quotazione ufficiale delle azioni alle Borse di Genova, Milano e Parigi.

Il cavaliere Mariani diede quindi lettura delle cifre del bilancio, il cui totale segna un utile di 1,156,141,88, il quale permette un dividendo di L. 30 per azione, di cui L. 15 già pagate e le altre 15 pagabili al 1.o aprile.

L'ing. Levi diede poscia lettura della relazione dei sindaci, favorevole all'operato del Consiglio; gli azionisti signori Pisano e Mongini chiesero alcuni schiarimenti, a cui rispose il comm. Gonella; e infine l'assemblea approvò relazione e bilancio ed addivenne alla elezione delle cariche sociali.

Riuscirono eletti: ad amministratori, i signori ing. Luigi Vogel ed il conte Morey, ed a sindaci i signori comm. Meille, ing. Adamo Levi e cavaliere Doglio.

Società delle forze idrauliche del Moncenisio.

Ieri, alle ore 14, nel locale del Circolo Centrale, gentilmente concesso dalla Presidenza, veniva costituita, in presenza del notaio Cesta, la Società delle forze idrauliche del Moncenisio, col capitale di quattro milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 100 caduna.

Questa Società ha per scopo la utilizzazione delle forze derivate dal lago del Moncenisio, sia per industrie elettrochimiche, come carburo, alluminio, ecc., sia per trasmissione di forza elettrica a Torino e nei dintorni.

All'atto intervennero numerosi capitalisti e banchieri, di cui citiamo i signori: fratelli Ceriana, Celestino Biglia, Andreis e C., Società di applicazioni elettriche, Società Cruto, Società delle Officine di Savigliano, ing. Canova, Sormani e Dedex, Jules Blanc, Banco di sconto e sete, Società finanziaria, Vittorio Giacosa, Michele Franco, di qui, nonchè le Case estere C. J. Hambro e Sons, A. Ruffer e Sons, M. L. Bischoffsheim di Londra, Deutsch Effecten e Wechsel Bank, Jacob Sichel di Francoforte, Lenoir Paulin e C. di Ginevra, le case P. Canzini, Matteo Pelose, Giuseppe Tardy, Krautinger e C.o, C. Pfister di Genova.

Il Consiglio venne nominato nella persona dei seguenti signori:

Ing. Michele Fenoglio, *presidente*,
Cav. Lucia Ferdinando, *vice-presidente*,

e dei signori Edouard Noyer, Carlo Parea, ingegnere Gustave De Bolleau, ing. Catella, ingegnere Roetlisberger, *consiglieri*.

I signori Federico Deregibus, avv. Caligaris, Paolo Gotteret, *sindaci effettivi*; Enrico Peruzzi ed E. Favola, *sindaci supplenti*.

L'Adunanza della Società Officine già F.lli Diatto

Ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria nella sua sede sociale in via Moncalieri, 10, della Società Anonima «Officine già Fratelli Diatto». Intervennero N. 43 azionisti, rappresentanti N. 10,251 azioni su quindicimila.

Presiedeva il presidente comm. Battista Diatto, ed erano presenti tutti i consiglieri ed i sindaci.

Venne letta la relazione del Consiglio di amministrazione sul bilancio del primo esercizio chiuso al 31 dicembre 1899, la quale dimostra l'opportunità delle nuove officine in costruzione e da aprirsi col 1.o aprile nel Borgo Crocetta, tra la ferrovia di Milano e la ferrovia di Susa.

La relazione accenna ai contratti assunti, a quelli eseguiti, ed ai lavori in corso per circa 5.000.000 di lire.

Esaminando le risultanze della gestione passata, rileva un utile netto di L. 259,674,12, del quale propone di rivolgere L. 210,000 agli azionisti in base a L. 14 per caduna azione.

La relazione dei sindaci encomia ed approva l'operato della Società.

L'assemblea vota altresì un ordine del giorno di plauso.

Procedendo alle elezioni l'assemblea confermò a sindaci effettivi i signori: Fenoglio Nobile Alessandro, Bonelli cav. ing. Enrico, Hahn Riccardo; a sindaci supplenti i signori: Penati ing. cav. Cesare, Goggi avv. Alessandro.

Società di risanamento e costruzioni.

Presieduta dal comm. avv. Ferdinando Siccardi, assistito dal Consiglio di amministrazione, ieri alle ore 9 1/2 ebbe luogo nei locali sociali l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Gli intervenuti rappresentavano 3806 azioni. Dopo constatata la validità dell'adunanza, il cav. Bechis Carlo, amministratore delegato, diede lettura del bilancio al 31 dicembre 1899, che si chiude con una risultanza attiva permettente la distribuzione di L. 16 per azione, pagabili, come di consueto, in due rate alli 1.o aprile e 1.o ottobre corrente anno.

Il sindaco avv. Michele Demo diede lettura della relazione del Collegio sindacale, che, affermando la perfetta regolarità dei libri sociali, propone di approvare il bilancio ed il proposto dividendo.

L'assemblea all'unanimità approva.

Si procedette in seguito alla votazione per la nomina di amministratori e dei sindaci e furono confermati ad amministratori i signori: Barbaroux C. B., Guillot Stefano, Siccardi comm. avv. Ferdinando; a sindaci i signori: Demo avv. Michele, Musso Cesare e Villata Giuseppe; a supplenti i signori: Giovo Valfredo e Luchino Giuseppe.

Alle ore 10 1/2 la seduta venne sciolta.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

Roma, 16, mattina.

Seduta ant. del 16 marzo.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 10.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Modificazioni ai servizi postali e commerciali marittimi.»

L'Estrema accentuerà l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 8,45:

L'Estrema Sinistra, in seguito agli incidenti di ieri, ha deciso di anticipare l'ostruzionismo per appelli nominali, facendo tutto per ottenerne due ogni giorno.

Oggi la Camera sarà più numerosa, essendo giunti molti deputati.

Sulla domanda d'intervento degli Stati Uniti

Il prestito di guerra.

Dichiarazioni di Balfour e Chamberlain.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 15:

Alla Camera dei Comuni, *Balfour* espone i fatti relativi alla domanda degli Stati Uniti per l'intervento in favore della pace tra l'Inghilterra e le due Repubbliche sud-africane. Tutti i deputati, tranne gli irlandesi, applaudono.

Brodrick dichiara che il ministro degli esteri di Sassonia promise che si sarebbe impedito la ripetizione di dimostrazioni ostili alla bandiera inglese avvenute a Dresda.

Chamberlain dichiara che Krüger fu preavvisato prima che incominciasse la guerra che egli o il suo Governo sarebbero responsabili degli atti contrari agli usi delle nazioni civili, come la distruzione delle miniere.

Si approva in terza lettura, con voti 172 contro 23, il prestito di guerra.

Movimenti inglesi.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 16:

Roberts telegrafa al Ministero della guerra da Bloemfontein, 15: «Gatacre traversò l'Orange ed occupò Bethulie. Carew lasciò Bloemfontein, recandosi a congiungersi con Gatacre.»

Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marques che i boeri concentransi a Warrenton sul Waal.

La Divisione Warren partirà pel Nord del Natal.

Contro la guerra di sterminio.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 16:

Il Comitato esecutivo del movimento di opposizione alla guerra sud-africana votò un ordine del giorno che protesta contro la guerra di sterminio, che sarebbe un delitto contro il principio delle nazionalità e non avrebbe precedenti nella storia dopo la divisione della Polonia.

L'impressione nell'Orange per la risposta dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9:

Il *New York Herald* ha da Pretoria che la risposta di Salisbury ha causato molto rammarico, ma che le Repubbliche sono però decise a lottare sino all'ultimo, anzichè di rinunciare all'indipendenza. Gli archivi dell'Orange furono trasportati a Kroonstad.

I boeri, comandati da Joubert, pare si preparino a tentare di fermare gli inglesi a Brandfort, a trentacinque miglia da Bloemfontein.

***

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,20:

Il *Daily Mail* ha da Pretoria che il segretario di stato, Reitz, pubblicherà una dichiarazione nel Transvaal e nell'Orange, che rileva le ragioni che giustificano la condotta delle Repubbliche ed obbligano i *burghers* a continuare a combattere per la indipendenza.

I boeri combattono ancora!

La Stefani ci comunica da **Herschel**, 15:

Oggi vi fu un vivo combattimento verso Aliwalnorth tra boeri nel nord del fiume Orange e inglesi nel sud, dalle 9 del mattino alle 5 della sera. Sembra che i boeri furono sloggiati dalle loro posizioni.

Le dichiarazioni del ministro Delcassé sulla domanda di pace di Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,25:

Eccovi i passi più importanti delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri, Delcassé, sulle domande di pace fatte dalle due Repubbliche del Sud-Africa e sulla mediazione da esse chiesta dalle Potenze europee.

«Un telegramma — egli disse — del nostro console di Pretoria ci ha informati che i presidenti del Transvaal e dell'Orange chiedevano l'intervento delle Potenze per ottenere la pace dall'Inghilterra, basata però sulla condizione dell'indipendenza delle due Repubbliche.

«Il Governo inglese ha risposto pubblicamente al passo fatto dai due presidenti, Krüger e Steyn, dicendo che non poteva accettare come condizione di pace l'indipendenza. L'intervento delle Potenze non poteva dunque più verificarsi. Esso si sarebbe potuto verificare prima che il Governo inglese avesse dichiarato che non l'avrebbe accettata, cioè fin dai primi giorni della guerra, dacchè l'Inghilterra firmò anch'essa le risoluzioni della Conferenza dell'Aja.

«La Francia intervenne fra la Spagna e gli Stati Uniti, ma la situazione era allora molto differente.

«Si dirà che le Potenze avrebbero potuto, per il conflitto sud-africano, giungere ad un accordo collettivo, e si pretese anche che io mi fossi rifiutato di associarmi ad altre Potenze per un intervento in favore della pace. Questa leggenda è assolutamente falsa, perchè non vi fu mai a questo riguardo alcuna divergenza tra la Francia e la Russia, la cui unione, che è divenuta ogni giorno più stretta, sfida qualsiasi asserzione della malevolenza.» *(Approvazioni)*

Delcassé soggiunse poi: «La Francia conserva le sue tradizioni generose, ma devo pensare anche ai suoi propri interessi. Essa fece già abbastanza dei sacrifizi per la solidarietà internazionale e per aver diritto di guardare, a sua volta, senza invidia l'iniziativa degli altri, che essa è pronta ad assecondare ed è pronta ad applaudire sinceramente i loro successi.» *(Applausi)*

Movimento rivoluzionario a Entrerios.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 16:

Il *Times* ha da Buenos Aires che un movimento rivoluzionario è segnalato nella provincia di Entrerios.

Intorno alla prima dell'*Aiglon*.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 0,15:

Lo serato di ieri sera al teatro «Sarah Bernhardt», è stata veramente splendida, storica. Il pubblico era così ben disposto, che il successo non poteva mancare.

Lo spettacolo è terminato tardissimo.

I versi sono stupendi, teatrali; i ritrovati scenici sono abilissimi, ma di troppo effetto melodrammatico, specialmente nel quarto e quinto atto.

L'Aiglon è però giudicato artisticamente inferiore al *Cyrano*, ma incontrerà il gusto del gran pubblico.

Gli stessi giornali antimilitaristi, come l'*Aurore*, riconoscono la grandiosità dell'epopea.

Orribile disgrazia sulle Alpi.

Un ufficiale e un soldato caduti in un precipizio

Abbiamo da Nizza (Mare), 15:

Una orribile disgrazia, che costò la vita ad un distinto ufficiale, avvenne ieri nelle vicinanze di Moulinet.

Una compagnia del 27.o battaglione cacciatori alpini, di guarnigione a Sospello, ritornava da una marcia e si dirigeva in quartiere, preceduta da un distaccamento, che effettuava una ricognizione sulla strada che doveva seguire la compagnia.

Questo distaccamento era appena giunto presso la località detta Mangiab, quando uno dei soldati, sdrucciolando sulla neve, cadde in un precipizio sottostante.

Subito tutti gli altri soldati della compagnia corsero di portargli soccorso, ed anche il tenente Meunier fu dei primi ad accorrere, ma volle fatalità che egli pure sdrucciolasse e rovinasse a sua volta nello stesso precipizio.

Il capitano della compagnia fece immediatamente procedere a ricerche per rinvenire e soccorrere le vittime di questo deplorevole incidente, ma tutti i tentativi riuscirono inutili, per quanto riguarda il disgraziato tenente Meunier.

Questi, infatti, quando venne trovato in fondo al precipizio, era già cadavere, colla testa orrendamente spaccata.

Il soldato invece fu rialzato e condotto subito all'ospedale, dove i medici gli riscontrarono delle contusioni multiple, specialmente alla testa, però non gravi.

Cucinielio in libertà.

Abbiamo da Napoli, 15:

Stamane è uscito dal penitenziario di Aversa l'ex-direttore del Banco di Napoli Cucinielio, al quale venne concessa la libertà condizionata stante la grave età ormai raggiunta.

Egli si trova sempre in condizioni di salute assai precarie. Sembra abbia deciso di stabilirsi per sempre in Aversa stessa, dove affittò un piccolo appartamento, nel quale abiterà unitamente ai suoi figli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 marzo:

Temperat. estrema ai nervi in gradi centesimali
Minima + 1,0 Massima + 11,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po)

Temperatura massima del giorno 14: + 12,2
Id. minima della notte dal 14 al 15: + 1,7

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 10,9
Id. minima della notte dal 14 al 16: — 0,3

17 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 18, minuti 36.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,30:

Europa, pressione massima al nord-ovest della Francia; minimo sulla Norvegia settentrionale. Italia, 24 ore. Barometro notevolmente aumentato ovunque. Temperatura molto diminuita dappertutto, con geli e brine. Pioggerelle sulle Marche e sull'Umbria. Pioggia al sud di Sicilia. Nevicate lungo la catena appenninica dalle Marche fino a Catanzaro. Ovunque venti forti a ponente, Sicilia e Calabria.

Mare Adriatico agitato. Cielo sereno sull'Alta Italia e lungo il versante tirrenico, vario in Calabria e Sardegna, nuvoloso sul versante Adriatico e Sicilia. Nevicate sulla terra d'Otranto.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 16 marzo.

Rendita corso legale **100 83 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	5 1/2	106 85 — 106 95 — 106 75	— 106 85 —
Svizzera	5	106 — — 106 10	— — —
Germania	5 1/2	— — —	— — —
Londra	4	26 93 26 95	— — —
Id. lungo		— — —	— — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 82 1/2, 100 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 97 1/2, 100 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	905 — — —	Cred. It.	656 — 657 —
Ferr. Mer.	737 — 736 50	»	658 — — —
Ferr. Med.	547 — 546 50	Il. Sconto	225 50 224 50
B. Comm.	776 — — —	Carburo P.	240 — 240 —

Cronaca della Borsa. — 16 marzo. — Salvo errore, il prestito di guerra inglese di 35 milioni di sterline fu coperto oltre a trenta volte! La vecchia Inghilterra non manca di patriottismo nè di sterline, esempio e invidia ad altre nazioni.

Dal Sud-Africa notizie di avanzamenti inglesi e minaccia dei boeri di far saltare le miniere.

A Roma il solito lavoro utilissimo alla Camera in attesa delle vacanze Pasquali.

Qui sul mercato nostro finanziario, titubanza, incertezza, scarsità e stento d'affari, e desiderio intenso di aure migliori e di tranquillità.

Il cambio immoto a 106 90.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

15 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 75	100 75	100 77 1/2	100 75
Id. fine mese	100 97 1/2	100 90 1/4	100 [illegible]	100 95
Id. 4 1/2 0/0	111 50	111 60	111 25	111 50
Az. Meridionali	736 —	737 —	736 50	737 50
» Mediterranee	546 50	547 —	546 50	542 50
» Banca d'Italia	908 —	906 —	905 —	907 —
» It. Comm. It.	774 —	774 50	— —	— —
» Credito Italiano	660 50	652 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Fed. Fond. It.	497 —	— —	497 —	— —
» Banca Generale	95 —	96 —	95 50	96 —
» Rubattino	444 —	444 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	429 —	429 —	— —	— —
» Ceramica	335 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	73 —	74 —	74 —	73 —
» Acciaierie Terni	1695 —	1692 —	— —	— —
» Edison vecchie	415 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	221 —	220 —	222 50	221 —
» Molini di Roma	— —	— —	69 —	— —
» Tramvie di Roma	— —	— —	405 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	908 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	236 —	— —
» Ferriere Ital.	191 —	189 —	191 —	190 —
Obbl. Italiane 3 0/0	307 50	307 50	309 75	307 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 87 1/2	106 85 3/4	106 825	106 85
» Svizzera	105 65	— —	— —	— —
» Londra	26 [illegible]	— —	— —	— —
» Germania	131 [illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 16, ore 21,40. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 80 — *Fine corrente* 101 — Prestito 111 50 — Banca 907 — Meridionali 737 — Mediterranee 547 — Rubattino 446 — Raffinerie 429 — Credito Italiano 653 — Acciaierie Terni 1696 — Galliera 282 — Ferriere 189 — Banco Sconto 225 — Raffinerie n. 350 — Cambio 106 80.

Resistenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 15 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 95	100 87
» » 3 1/2 0/0	102 —	102 —
Rendita Italiana 5 0/0	94 95	94 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 19
Consolidati inglesi	— —	100 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	302 75
Cambio sull'Italia	— —	6 3/8
Turco Nuovo	22 70	22 67
Banca di Parigi	— —	1103 —
Tonkino	— —	488 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 40
Rendita Spagnuola Estera	71 45	71 35
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	227 50
Credito Fondiario	— —	730 —
Suez	— —	3522 —
Lotti turchi	— —	127 50
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	24 55
Banca di Francia	— —	4135 —
Cambio Madrid	— —	31 60

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	53 80
Cambio su Parigi	81 75	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 95	Obbl. di Roma	85 10
Credito Austr.	233 —	Ferr. Meridionali	137 —
Rendita Italiana	94 75	Ferr. Mediterranee	100 90
Id. due mesi	94 80	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 75	Russo (contanti)	256 20
Rend. Turca 1 0/0	23 10		

Tendenza ferma.

Cambio ufficiale pel giorno 16 L. 106 86

Torino. — *Mercato dei cereali 15 marzo 1900.* Mercato calmo — Compratori riservati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 23 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 a 26 75 — Grani esteri di forza da [illegible] a 27 — Granoni da 16 00 a 18 — Granoni Cinquantini e pignoletti, veneti da 16 50 a 17 — Avene da 16 25 a 16 75 — Avene superiori e grigie da 19 25 a 19 75 — Segale da 19 a 19 50 — Riso mercantile da 30 50 a 31 75 — Riso durello da 34 50 a 35 50 — Farina marca numero uno da 30 a 30 50 Farina marca B. da 31 a 31 50 — Semola dura da pasta da 35 75 a 40 50 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Semenze Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra fino da L. 145 a 150 — Trifoglio buono mercantile da 130 a 135 — Erba medica extra fina da 115 a 120 — Erba medica buona mercantile da 95 a 105 — Mazzengo italiana garantita da 40 a 45 — Raygrass perenne forestiero da 35 a 45.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)		14	15
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	24 30	23 75
» — per aprile	»	24 —	24 —
» — 4 maggio-giugno	»	24 40	24 30
» — 4 4 mesi da maggio	»	24 50	24 50
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 —	30 25
» raffinato id.	»	103 —	103 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 75	29 75
» » a 4 mesi da maggio	»	30 —	30 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, marzo (sera) 14 15

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasil fermi — Egiziani sostenuta — Surats ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.

		14	15
Vendite della giornata	Balle N.	17,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	8,500	11,000
Importazioni	» »	6,000	18,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 29/64	5 30/64
per marzo-aprile	»	5 27/64	5 28/64
per maggio-giugno	»	5 19/64	5 19/64
per luglio-agosto	»	5 15/64	5 17/64
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling Americano	D.	5 15/32	5 1/2
Fair Pernambuco e Maceiò	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	5 1/2	5 11/16
» Egiziano bruno	»	7 3/8	7 3/8
» M. A. Broach	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» Dhollerah	»	4 7/16	4 [illegible]
Good Dhollerah	»	4 11/16	4 [illegible]
Fair Oomraw	»	4 1/2	4 [illegible]
Good Oomraw	»	4 3/4	4 13/16
» Bengala	»	4 5/8	4 11/16

HAVRE marzo (sera)		14	15
Cotoni — Vendite	Balle n.	4,300	6,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	8,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA marzo (sera)		14	15
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 40	22 40
» » per maggio	»	23 00	22 00
Mercato calmo.			

BREMA marzo (sera)		14	15
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Reich.		8 10	8 10

MAGDEBURGO marzo (sera)		14	15
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Reich.		10 40	10 40

MARSIGLIA marzo (sera)		14	15
Frumenti — Importazione quintali		19,287	—
» Vendite		1,000	1,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		14	15
Cambio su Londra	D.	4 83 3/8	4 83 3/8
» Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	9 7/16	9 7/16
» » a New Orleans	»	9 3/16	9 7/16
Entrata cot. nei 4 giorni, Balle	N.	21,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000	11,000
» pel Continente	»	7,000	18,000

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (47)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

S'animava parlando. Molti uomini sono così. Avrebbe acconsentito, senza fiatare, a cose ben più funeste, ma allontanare sua figlia da quella camera, che era sua, non voleva permetterlo. Cogli occhi profondi, Lilla guardava suo padre..... Dunque egli la amava sempre! Una riconoscenza passionata elevavasi nella sua anima, sostituendosi all'affetto egoista che sino a quel giorno ella aveva sentito per lui.

Marcella dissimulò il suo dispetto; non è mai piacevole, per un sovrano, l'aver prova che il suo potere ha limiti e subire una disfatta davanti a testimoni nemici; ma, troppo abile per ignorar l'arte delle ritirate dignitose, ella disse dolcemente:

— Non conoscevo quel particolare tanto commovente; ti domando perdono, amico mio.

Lilla conservò la sua camera, ma, da quel quel giorno, l'avversione che la signora Duvernoy sentiva per sua figliastra aumentò ancora.

Quell'atto di coraggio fu il solo che Ferdinando fece mai con sua moglie; fin dall'indomani, colla sua sommissione assoluta, cercò di farlo dimenticare.

Degli anni passarono. Lilla Duvernoy divenne una bella fanciulla, dal contegno grave, dagli occhi tristi. Quasi sempre sola, le poche volte che si mostrava ai ricevimenti, di cui la signora Duvernoy era la regina, ella non attirava le simpatie.

— La signorina Duvernoy è molto originale, — dicevano gli assidui della casa, — dovrebbe essere molto più amabile con un tal modello sotto gli occhi. Quella povera matrigna ha veramente una gran virtù per sopportare presso di sè una fanciulla così poco gentile.

L'ingratitudine di Lilla e le virtù di Marcella erano uno degli argomenti preferiti dei pettegolezzi di Pontarlier.

Nulla, nella vita comune di tutti i giorni, aveva ravvicinato le due donne. La zia Fourneron e la cugina Léónce tormentavano Lilla con ammonimenti continui. Lilla non rispondeva ai veementi rimproveri d'ingratitudine che le rivolgeva la zia Fourneron; ma un giorno, davanti alle fredde rimostranze delle vecchie cugine, il suo povero cuore scoppiò. Ciò che ella, sovratutto, rimproverava alla sua nemica era d'aver alienato l'amore che il padre aveva per sua figlia.

— Egli non mi ama più — disse piangendo. — Fra lui e me ella s'interpone, adulandolo, accarezzandolo per allontanarlo da me. E' scaltra, è cattiva, è falsa; non ama che se stessa e si ride di voi e v'inganna tutti quanti..... In quanto a me, ella mi odia.

Allora Aginè di Léslure, spaventata da quella esplosione di collera, con voce severa rispose:

— Sei tu che odi, fanciulla mia; e l'odio conduce al delitto.

Da quel giorno nessuno intese più Lilla lagnarsi. Ella scriveva qualche volta alla sua governante, alla sua buona Lolotte che non poteva cessare d'adorarla. Le risposte della placida creatura erano il riflesso della bontà che riempiva la sua anima; ella credeva sempre, benchè fossero già passati parecchi anni, al suo prossimo ritorno e alla bontà della sua cara principessa.

Una sola persona, a Pontarlier, prendeva, a voce bassa, il partito dell'orfanella; era il vecchio curato che aveva assistito Maria nei suoi ultimi momenti. Quando la fanciulla, inginocchiata davanti a lui, s'accusava di odiare, il prete la sgridava. Quell'odio vivace gl'ispirava delle inquietudini per l'anima della fanciulla; tanto che un giorno, benchè non fosse il direttore spirituale della signora Duvernoy, si decise ad intervenire. Marcella ricevette il prete come un messaggero del cielo; mai, in nessuna circostanza della sua vita, ella fece la commedia con arte più consumata. Deplorò l'antipatia che sua figliastra le dimostrava colla più commovente umiltà.

— E' colpa mia, signor curato; non ho saputo conquistare quel cuore ribelle.

E portando la pezzuola di batista orlata di trina ai suoi occhi asciutti, con voce sempre più dolce ella soggiunse:

— Mi consigli, mi diriga lei..... Che debbo fare?

Egli non rispose. L'abitudine del confessionale rende il prete ben difficile da ingannare; le frasi, le lagrime, la docilità, tutto gli parve finto; non una parola ella aveva detto in cui si fosse sentito vibrare il cuore.

— E' una commediante — pensò. — Con tutte le sue parole di sommissione, con tutto il suo tono dolce, ella ha nell'anima più amaritudine e rivolta di ciò che non ne abbia la mia povera Lilla in tutte le sue violenze. Non posso farci nulla.

Ma dove era dunque quel protettore dato da Maria moribonda a sua figlia? Dove era quell'ufficiale di marina che aveva giurato di custodir la fanciulla?

Ahimè! i ghiacci del Nord lo avevano seppellito nel loro freddo lenzuolo. Un anno dopo il matrimonio di Ferdinando era pervenuta una ben triste notizia: l'*Intrepido* s'era perduto con tutto l'equipaggio. Niuno era scampato al disastro; niuno aveva potuto narrarne le peripezie. S'erano trovati avanzi del vascello; ma dei marinai che lo guidavano non s'era più saputo nulla. Le navi mandate in ricognizione erano tornate, ma senza risultato.

Lilla ricordava con emozione quel giovane dal giocondo sorriso; se egli fosse stato ancora al mondo, ella sarebbe fuggita dalla casa paterna per andar con lui, non importa dove, sulle coste d'Africa o nelle regioni polari. I ruggiti delle tigri le sarebbero sembrati più dolci della voce di sua matrigna e le montagne di ghiaccio meno freddo dei cuori che la circondavano.

XXIV.

Il banchiere Luigi Martin contava fra i finanzieri più importanti di Parigi. I milioni di Martin di Brest s'erano, nelle sue abili mani, raddoppiati, triplicati. Quell'alta fortuna, quell'accrescimento continuo del suo denaro bastava a riempire di soddisfazione intensa l'anima del banchiere. Non avendo più bisogno d'una dote, non aveva più ripreso moglie; a che scopo prendersi l'imbarazzo d'una donna quando poteva vivere libero, tutto al suo egoismo? Viveva solo, non amava che i facili piaceri, e il mondo che nulla valeva la pena d'essere desiderato o pagato caro.

Ma non c'è, in questo mondo, nulla di stabile. Luigi Martin ne ebbe la prova. Un bel giorno egli apprese che, di un colpo di Borsa, aveva perso due milioni. Due milioni non era la rovina d'una fortuna come la sua, ma era una breccia; il signor Martin non riparava le brecce; si diceva, con ragione, che è sempre da una breccia che entra il nemico. Da uomo accorto, intelligente, positivo, si compiacque nel risalire dagli effetti alle cause. Così fu che egli risalì, dai due milioni che aveva perduto, alle false informazioni che glieli avevano fatto perdere; una proposta ministeriale che gli avevano assicurato sarebbe stata respinta, e che era, al contrario, passata. Una falsa informazione era ancora un effetto del quale si doveva trovar la causa. Ne venne a concludere che una necessità s'imponeva: farsi nominare legislatore al più presto possibile; allora sarebbe alle sorgenti, allora potrebbe avere le più sicure informazioni; un finanziere deputato diviene un personaggio col quale i potenti del giorno devono contare.

(*Continua*).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

LUIGI DROCHI

LORENZO BRUNO

Cenni biografici

Un volume di 116 pagine in-12°, col ritratto del senatore Bruno, una lira.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o